



Anno XLVII - Dicembre 2001

Spedizione in A. P. art. 2 comma 20/C legge 662/96 - Filiale di Treviso



Treviso 1921-2001
A casa loro gli Alpini
del Montello, del
Grappa e del Piave

80

2001
anniversario
di COSTITUZIONE
della Sezione

Onore ai Caduti, fedeltà alla Patria, gloria al Tricolore

DOMENICA 14 OTTOBRE 2001

Sezione Alpini di Treviso - 80° di costituzione

Il desiderio di mantenere i valori umani acquisiti e consolidati durante gli anni del primo mondiale, spinse alcuni ufficiali alpini alla costituzione di una associazione di ex-alpini.

Dalle miserie di una guerra nasce tra i superstiti, tra quegli uomini provati da innumerevoli sofferenze, il bisogno di ritrovarsi per non dimenticare, per onorare gli amici scomparsi, per portare ove possibile il conforto alle famiglie toccate dal dolore per la scomparsa di qualche loro familiare.

Nel 1919 nasce a Milano l'Associazione nazionale Alpini, ed i suoi germogli trovano tutt'intorno terreni fertili per innumerevoli altre fioriture.

Treviso, terra del Piave, Montello e Grappa da i natali alla attuale sezione oggi ottantenne ma più che mai nel pieno delle forze.

I primi quaranta alpini sono ora un esercito di 11.068, 1086 sono gli "Amici degli Alpini", oltre 500 vestono la tuta arancio della P.C., quattro cori sezionali allietano le nostre serate ed il periodico Fameja Alpina raggiunge anche chi ha difficoltà alla partecipare la vita associativa.

I monumenti sono stati eretti, i martiri caduti e le sofferenze dei nostri anziani non sono state dimenticate: l'impegno di "onorare i caduti aiutando i vivi" continua oggi più che mai per orizzonti infiniti.

Serve ancora ricordare il Vajont, il Friuli, la Campania, il Piemonte, Marche ed Umbria, la Valtellina, Garfagnana, Valle d'Aosta, Rossoch, Francia, Albania, per dimostrare che la volontà della nostra associazione è rivolta al bene, all'amore verso il prossimo, alla Patria???

A giudicare siano allora da lassù Enrico Reginato, Tommaso Salsa, Manlio Feruglio, Angelo Ziliotto, Aldo Fantina, medaglie d'oro affisse sul nostro vessillo, siano padre Carlo Marangoni e don Paolo Chiavacci, siano le 2400 steli del bosco di Cison.



Autorità sul palco d'onore. Parla il Prefetto di Treviso

Dicono che gli alpini siano oggi in crisi; non siamo noi in crisi oggi, non lo sono gli alpini della associazione nazionale ma la società che accusa ogni giorno il diluirsi dei principi fondamentali alla sopravvivenza ed alla crescita, noi non abbiamo perso i valori morali, sociali, umanitari; crediamo ancora alla patria: è per essa, per le nostre famiglie e per diffondere l'esempio che corriamo a tendere la mano.

Cosa lega oggi tra loro gli alpini? Perché migliaia di persone di culture, condizioni, ideali politici, età a volte completamente contrastanti tra loro riescono a convivere, anzi a ricercare la coesistenza ed a produrre quella energia che è il conforto ed il sostegno alle insidie della vita e della natura?

Siamo uomini legati dal desiderio di tramandare dei valori acquisiti forse inconsciamente durante il servizio militare, quel periodo della nostra vita visto come una tappa da percorrere per poi dedicarsi al lavoro ed alla formazione di famiglia: oggi va scomparendo l'impegno di una volta e con esso una bella favola.

Signor Prefetto, signori Sindaci, signor Presidente della provincia, Voi ospitate all'interno delle Vostre competenze e territori una Associazione fedele alle Istituzioni, generosa verso il

prossimo bisognoso: guardate Fontanelle, Oderzo, via Tasso, partecipate alle feste organizzate a favore dei disabili, unitevi agli alpini per le lucciolate ed alle serate con gli anziani ospiti, gustate il sapore di una fetta di colomba a favore dell'Admo, ammirate le nostre tute arancio sparpagiate lungo il Piave, il Monticano, il Livenza ed in tutto il territorio trevigiano; siatene fieri poiché potete contare su uomini coraggiosi, generosi ed orgogliosi, umili e sinceri.

Guardate Treviso oggi quanto è bella avvolta nel tricolore, la scorsa domenica, si è vista la gara tra centinaia di alpini tutti desiderosi di poter collocare almeno una bandiera, la stessa brama dello scolaro al momento di porre a dimora la pianticella assegnatagli in occasione della festa di primavera.

Tra gli impegni attuali ed ormai avviati quello rivolto al restauro di un fabbricato di proprietà della Provincia destinato a diventare una sede dignitosa per questa sezione, mentre le attività sportive in programma per il 2002 vedranno gli alpini sezionali impegnati nella organizzazione del campionato nazionale di marcia di regolarità in montagna che si svolgerà a Paderno del Grappa.

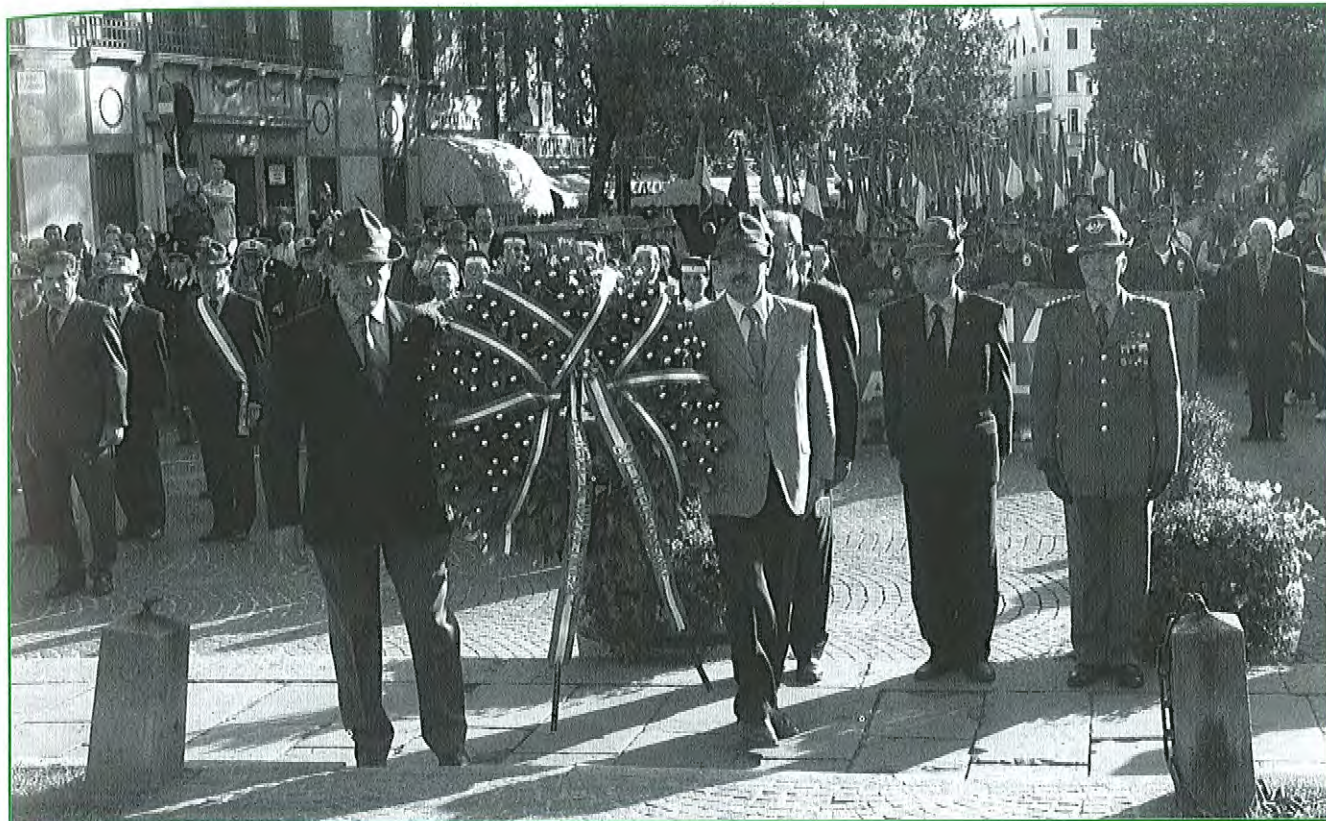
Le tute arancioni si troveranno per la giornata da dedicare alla P.C. sul Montefenera per il recupero di postazioni belliche e continueranno poi l'impegno intrapreso da anni sul Lagazuoi sempre pronti comunque alla partenza nei casi di calamità naturali.

A conclusione desidero inviare un particolare segno di gratitudine a quanti hanno sacrificato la giornata perché impegnati nei vari servizi, le fanfare di Maser e Nervesa, i cori sezionale e quello in armi della Julia, i padri di S. Francesco, quanti se pur qui non citati hanno contribuito alla organizzazione delle manifestazioni.

Ivano Gentili



Sfila la Sezione di Pordenone



Onore ai Caduti al Monumento in Piazza della Vittoria

Cronaca di una "tre giorni scarpona" indimenticabile

Il programma sicuramente degno della storica ricorrenza, si è sviluppato in un nutrito susseguirsi di cerimonie e manifestazioni, tutte impeccabilmente organizzate, grazie al determinante contributo dei nostri instancabili Alpini. La Sezione, del resto, non poteva che offrire il meglio di sé stessa, mettendo a frutto ogni migliore risorsa, nel corso di tre giornate intensamente alpine, vissute all'insegna dell'amicizia, della fratellanza e dalla grande voglia di stare assieme. La Città di Treviso, pavesata a festa come nelle grandi occasioni, ha accolto in un vero e proprio tripudio di Tricolori, non solo gli Alpini della Sezione di Treviso, ma anche quelli appartenenti alle consorelle Sezioni del Triveneto, accompagnate da numerosi gagliardetti dei Gruppi che le compongono. Con un suo articolo, il Presidente della Sezione, Ivano Gentili, ha espresso le sue sensazioni sul significato morale del grandioso evento, articolo naturalmente condiviso ed apprezzato in ogni suo passaggio, per l'importanza delle considerazioni manifestate e che ogni Alpino dovrebbe recepire, far sue ed impiegarle quale materia di profonda riflessione, stimolo ed incentivo, per evidenziare una volta di più, il ruolo di primissimo piano ricoperto dagli Alpini nel contesto della vita civile della Nazione.



Sfilano i nostri Gagliardetti

PREMIAZIONE 7ª EDIZIONE CONCORSO "PAROLE ATTORNO AL FUOCO"

12.10.2001 – La cerimonia della premiazione del Concorso, presso lo splendido salone del Palazzo dei Trecento, ha riscosso un entusiasmante successo, suffragato anche dalla presenza di un pubblico interessato, attento e numeroso, che ha notevolmente apprezzato, oltre al contenuto degli elaborati, anche le finalità culturali e sociali dell'iniziativa. Un vivissimo ringraziamento è dovuto, oltre naturalmente ai partecipanti al Concorso, anche al Comitato Organizzatore, alla Giuria, al Gruppo Alpini di Arcade ed al

Consiglio Direttivo della Sezione, che ha approvato e sostenuto questa gratificante iniziativa, che merita senz'altro di essere ripetuta nel 2003.

INAUGURAZIONE DEL "PORTELLO SILE"

13.10.2001 – La tanto attesa inaugurazione dell'opera, frutto dell'ingegno, dell'intraprendenza e della capacità dei nostri impareggiabili Alpini ed ulteriore fiore all'occhiello della nostra Sezione, ha avuto luogo in un clima di semplicità, nella rinnovata ed accogliente struttura di Via Tasso, ex casa Daziaria, posta a ridosso delle storiche mura della Città di Treviso. Il tradizionale nastro inaugurale è sta-

(continua a pag. 4)

to tagliato dal Presidente della Sezione Ivano Gentili, accompagnato dal Presidente del Comitato al "Portello Sile" Francesco Zanardo, alla presenza del Vice Sindaco di Treviso Giorgio Gajo, del Presidente del Consiglio Comunale Luca Vettor. Il grato compito di benedire l'opera è toccato a Don Olindo, Padre Guardiano del Convento di San Francesco. Un ringraziamento per la lodevole iniziativa, va rivolto a Francesco Zanardo, tenace ideatore, precursore e sostenitore dell'opera ed indistintamente a quanti assieme a lui hanno creduto nella validità di detta iniziativa, portando caparbiamente a termine un progetto ed un'opera che oggi appare davanti agli occhi di tutti, nella sua lucente bellezza, per proporsi oggi, come negli anni a venire, quale spazio culturale degli Alpini della Sezione di Treviso, aperto a quanti amano la cultura, l'arte e la storia.

S. MESSA A SUFFRAGIO DEI CADUTI ALPINI

13.10.2001 – Un particolare momento di silente raccoglimento preghiera, a radunato gli Alpini dei nostri Gruppi nel Tempio Monumentale di San Francesco, dove Don Olindo, Padre Guardiano dell'attiguo Convento, ha officiato una solenne S.Messa a suffragio dei Caduti Alpini e di tutte le guerre. Il rito religioso è stato accompagnato dal Coro A.N.A. di Oderzo, che con i suoi canti ha contribuito a rendere suggestiva e commovente la liturgia. Al termine della S.Messa, nelle lapidi poste nelle mura del chiostro del convento, stata deposta una corona d'alloro per onorare la memoria, il sacrificio ed il valore i tutti i nostri gloriosi Caduti.

ESIBIZIONE CORI A.N.A.

13.10.2001 – In un programma tanto ricco di cerimonie e manifestazioni e per sottolineare in modo più compiuto l'importanza rappresentata dall'80° anniversario di costituzione della nostra Sezione, non poteva mancare nella Città che ha ospitato la grande ricorrenza, una rassegna di Cori, Alpini naturalmente. Ecco dunque susseguirsi tra le austere navate del Tempio Monumentale di San Francesco, l'esibizione dei Cori A.N.A. della nostra Sezione, con un repertorio davvero degno dell'occasione. Le arcate della Chiesa ed i cuori dei numerosissimi presenti che gremivano l'edificio in ogni ordine di posti, hanno vibrato all'unisono le potenti e scintillanti note che salivano in alto verso il cielo dei nostri quattro Cori. La commozione ha colto tutti nel-



Le sorelle volontarie della Croce Rossa Italiana

l'intimo alla fine del concerto, quando i quattro Cori, formando una sola voce con tutti i presenti, hanno intonato l'Inno Nazionale "Fratelli d'Italia", per dimostrare che l'unità e l'amore per la Patria, sono valori che gli Alpini e la nostra gente considerano parte indivisibile della loro stessa vita e per affermare, anzi gridare, che l'onore di sentirsi Italiani, non verrà mai tradito. Ai componenti i Cori

14.10.2001 – L'arrivo della sfilata è stato annunciato dalle potenti note delle Fanfare: ha fatto il suo ingresso nella Piazza, la Bandiera della Città di Treviso, decorata di Medaglia d'Oro al Valor Militare, il Gonfalone della Provincia di Treviso ed il Vessillo della nostra Sezione, sul quale brillavano le cinque Medaglie d'oro al Valor Militare, una Medaglia d'oro al



Ha inizio la sfilata

A.N.A. della Sezione, rivolgiamo i nostri più vivi complimenti per la loro preparazione e per la loro bravura, nell'assoluta certezza di ancora tanto successo per il futuro.

ALZABANDIERA ED ONORE AI CADUTI

14.10.2001 – La cerimonia ufficiale ha avuto inizio con l'alzabandiera, la resa degli onori ai Caduti e la deposizione di una corona d'alloro ai piedi del monumento in Piazza della Vittoria. Il corteo qui formatosi, aperto dalle Fanfare di Maser e Nervosa, ha attraversato le vie del centro storico della Città di Treviso, applaudito dalla folla, per giungere in Piazza dei Signori, già gremita di gente e che ha accolto gli Alpini con scroscianti e prolungati applausi.

CERIMONIA UFFICIALE IN PIAZZA DEI SIGNORI

Valor Civile ed una Medaglia conferita dal Ministero degli Interni a testimonianza dell'opera prestata nello svolgimento delle attività connesse all'emergenza nelle Regioni dell'Umbria e delle Marche. Colpite dalla crisi sismica del settembre-ottobre 1997. Ad abbellire ancor di più la Piazza, i Vessilli delle Sezioni ospiti, i gagliardetti e le bandiere delle Associazioni Combattentistiche e d'Arma e quelle del Volontariato. 6.000 Alpini e moltissima altra gente la letteralmente invaso Piazza dei Signori, il salotto buono della Città di Treviso, ricoprendo ogni segno, fino ad occupare tutte le vie di accesso alla Piazza, sulla quale sovrastava in tutta la sua imponenza, la Torre Civica, addobbata a festa da un grandioso Tricolore. Notata ed applauditissima la presenza dei Decorati al Valore, delle Autorità Civili e Militari, della Croce Rossa, del Nastro Azzurro, della Protezione Civile, dei Rocciatori e delle unità cinofile. Sul

palco d'onore si sono susseguiti nell'ordine gli interventi del Prefetto Dott. Federico Quinto, del Vice Sindaco di Treviso Dott. Giorgio Gajo, in sostituzione del Sindaco Alpino Dott. Giancarlo Gentilini, purtroppo degente all'ospedale e che ha affidato al Gen. Alpino Italo Cauteruccio, la lettura di un suo messaggio. Il Sindaco Gentilini, benché sofferente, sicuramente più moralmente che fisicamente per la sua forzata assenza, ha voluto venisse diffuso un suo breve messaggio registrato, accolto da fragorosi e prolungati applausi. Ha concluso la serie degli interventi il Presidente della Sezione Ivano Gentili, che visibilmente soddisfatto per l'impeccabile riuscita della grandiosa manifestazione, ha ringraziato con accorati accenti, quanti indistintamente hanno offerto il loro prezioso ed insostituibile sostegno. Il Presidente Gentili, ha quindi consegnato la medaglia d'argento commemorativa dell'80° della Sezione ed il gagliardetto, al Prefetto di Treviso Dott. Federico Quinto, al Vice Sindaco della Città Dott. Giorgio Gajo, al Ten. Gen. Alpino Maurizio Cicolin Vice Comandante delle Forze Operative Terrestri, ed all'Assessore Provinciale Ing. Ubaldo Fanton in rappresentanza del Presidente Dott. Luca Zaia. Non poteva certamente mancare un gesto di attenzione e considerazione, nello stile tipicamente alpino e per questo il Presidente Gentili, ha consegnato la medaglia d'argento dell'80° ed il gagliardetto anche ai suoi predecessori Presidenti: Antonio Perissinotto, Francesco Cattai e Francesco Zanardo. Alla presenza della Signora Imelda, è stato anche ricordato il valore ed il sacrificio del compianto Gen. Enrico Reginato, Medaglia d'Oro al Valor Milita-

re, rientrato in Patria nel 1954, accolto proprio in Piazza dei Signori da una folla immensa, che applaudiva il ritorno del grande Eroe dalla Russia. Avendo la Sezione predisposto 431 diplomi da consegnare ad altrettanti Soci Combattenti, detti diplomi sono stati consegnati simbolicamente dal Presidente Gentili ad uno di questi Combattenti, che vuole rappresentare il valore di quanti, fedeli al giuramento prestato, hanno combattuto per l'onore della Patria. E' toccato al Cav. Ernesto Cattarin, da 20 anni instancabile alfiere della Sezione. A ricevere simbolicamente tale significativo privilegio. Prima della conclusione della solenne cerimonia, il Presidente Gentili, ha consegnato le Onorificenze di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana agli Alpini Piai Luigi del Gruppo di Cornuta e Verardo Paolo del Gruppo di Oderzo, intendendo in questo modo riconoscere e citare ad esempio anche l'opera svolta con alto senso del dovere, da tantissimi altri Alpini che, lavorando in silenzio e con umiltà, non rice-

veranno probabilmente mai una simile Onorificenza, comunque egualmente fieri ed onorati di appartenere alla grande famiglia degli Alpini, per poter offrire al prossimo il meglio di se stessi. Con l'uscita dallo schieramento della Bandiera della Città di Treviso e del Gonfalone della Provincia, la cerimonia si è conclusa, con l'unanime soddisfazione da parte di tutti gli Alpini, oltremodo contenti di aver dato lustro, ad uno storico avvenimento per la vita della Sezione, cioè l'80° anniversario della sua costituzione.

Lucio Ziggio



Parla il Presidente della Sezione Ivano Gentili



La solidarietà, stile di vita degli Alpini.

Buon compleanno Sezione



Sulla sinistra il "vecio" Presidente Francesco Cattai ed al centro la Signora Imelde, vedova dal Gen. Enrico Reginato, Medaglia d'Oro al Valor Militare.



Sulla destra il "vecio" Presidente Antonio Perissinotto.

Il percorso della vita, per i popoli occidentali, benestanti, si è allungato di parecchio rispetto a solo un secolo fa; questo per il progredire di scienza e medicina, per condizioni di vita indubbiamente migliori (sotto un certo punto di vista) rispetto ai secoli passati.

Anche per una associazione d'arma, otto decenni di vita rappresentano oggi una tappa quanto mai importante: la tappa di un percorso non sempre pianeggiante, non senza ostacoli e salite. Basti pensare agli anni in cui la nostra sezione è nata e vissuta: anni di miserie con famiglie distrutte dal male della guerra, anni di regime e di nuove guerre. Anni finalmente di pace durante i quali vengono eretti gli ultimi monumenti in ricordo del sacrificio di centinaia di migliaia di martiri. Anni in cui l'eroismo si trasforma in altruismo, anni in cui i plotoni vestono tute arancio ed accorrono a combattere le avversità della natura ed a fermare il "fango" invasore. Anni di serenità durante i quali alpini del "genio" costruiscono case per l'accoglienza di giovani sbandati o di ragazzi che non hanno mai potuto provare l'ebbrezza di una salita in montagna. Anni in cui le pendici dei nostri sacri monti vengono praticate da alpini sportivi mentre altri giù in pianura apprezzano gli allestimenti e le esposizioni culturali.

Perché si festeggia un compleanno? Per fare festa, per riguardare ancora le foto del passato, per fare par-

tecipi nuovi colleghi della tua vita, delle tue esperienze, dei programmi futuri.

Cerchi allora l'appoggio degli amici più intimi che aiutino e suggeriscano poiché vuoi ben figurare; ingaggi orchestre e cantanti per richiamare l'attenzione e rallegrare la compagnia.

E' per far festa che inoltri l'invito a parenti prossimi e meno stretti, agli amici, a colleghi di lavoro e spero che il giorno della festa siano con te per offrire i doni più preziosi: affetto, stima, amicizia.

E mentre stai parlando con te rivolge il saluto guardi lontano, al di là dei gruppetti raccolti, in fondo al giardino con la speranza di vedere apparire qualche amico che non vedi da tempo, qualche amicizia naufragata e che solo il tempo e la buona volontà possono strappare dalla tempesta.

Poi tutto finisce, ti rimane la gioia della bella giornata, la consapevolezza di poter contare in qualcuno e non solo per le feste.

Ora nel silenzio della tua casa pensi a quelli della tua famiglia che non ci sono più ma che ti stanno a guardare; ad essi guardi con ammirazione e stima, ad essi guardi per trarne esempio, a loro ti rivolgi perché indichino il solco in cui seminare.

Buon compleanno Sezione!

Ivano Gentili

Auguri Presidente Manfren



9.10.2001 – Preso purtroppo atto dell'impossibilità di partecipare di persona, da parte del Presidente Bruno Manfren, alle cerimonie commemorative dell'80° della Sezione, perché allettato per questioni di salute, la Sezione ha ritenuto doveroso inviare una propria delegazione presso la sua abitazione, per porgergli il saluto e per testimoniargli la vicinanza, la riconoscenza e l'affetto da parte di tutti gli Alpini della Sezione. E' toccato a Presidente Ivano Gentili, accompagnato dal Vice Presidente Giancarlo Finelli, dal Consigliere Bruno Panno e dal Direttore Responsabile di Fameja Alpina, il grato compito di assolvere a questo generoso atto di sensibilità e cortesia. Il "Vecio" Presidente Manfren, benché non in ottimali condizioni di salute, felice di ricevere una visita tanto attesa, ha accolto la delegazione della Sezione con un raggiante sorriso sulle labbra ed ha fortemente voluto mettere il cappello alpino in testa, visibilmente commosso, prima di ricevere dal Presidente Gentili, la medaglia ricordo dell'80° ed il gagliardetto. E' stata l'occasione di questo simpatico incontro, per ripercorrere assieme al Presidente Manfren, alcune tra le tappe più importanti e significative della storia e della vita della Sezione. Il Direttore di Fameja Alpina, che conosceva di persona il "Vecio" Manfren fin dal 1974, ha ricordato più volte la sua rigidità ed irrepreensibilità nel riprendere, anche se all'alpina, comportamenti ed atteggiamenti a suo modo di vedere e di pensare, non del tutto corretti, perché la sua formazione, forgiata anche dalla terribile esperienza della guerra vissuta e dalle privazioni nei campi di prigionia, esigeva rigore, rispetto delle regole e disciplina, per garantire onorabilità all'intera Sezione. Nella certezza di interpretare l'unanime consenso degli Alpini della Sezione e tra questi, primi fra tutti, i Presidenti Francesco Cattai, Antonio Perissinotto e Francesco Zanardo, rinnoviamo al Presidente Bruno Manfren, i nostri più sinceri ringraziamenti per quanto ha operato con saggezza, lungimiranza ed encomiabile spirito di servizio a favore della Sezione e stringendogli forte la mano, per riconfermargli a viva voce la nostra stima e la nostra riconoscenza, gli formuliamo i nostri fraterni e cordiali auguri di ancora lunga vita, nella serenità e nel calore della sua e della nostra grande fameja alpina. Grazie Presidente Manfren.

Ivano Gentili
Giancarlo Finelli
Bruno Panno
Lucio Ziggio



Il "Vecio" Presidente Bruno Manfren, riceve dal Presidente Gentili, medaglia dell'80° e Gagliardetto.

Natale 2001 - Capodanno 2002

Carissimi alpini ed amici degli alpini,

siamo ormai prossimi al Natale e le porte si stanno aprendo su un nuovo anno. E' consuetudine entrare nelle vostre case per rivolgere il saluto e l'augurio di un buon Natale ed un sereno anno nuovo.

Consuetudine, è vero, che vede ripetere sistematicamente l'augurio da anni, dai precedenti presidenti al sottoscritto con cambi di formule e l'uso dei sinonimi. Il significato è sempre quello, invariato da anni e che non può essere diverso. Ogni anno ci si augura che quello nuovo sia migliore e che il Natale possa essere vissuto nella serenità ed in salute.

Poi, sistematicamente ogni anno, se non è la natura che interviene, gli uomini a funestare la gioia dell'Avvento.

Ogni anno si aggiungono conflitti nuovi o riaccesi dalla cattiveria umana, dall'egoismo, dall'odio, dal disprezzo verso i propri simili.

A tutti i padroni dell'odio e della ipocrisia rivolgiamo l'augurio affinché possano gustare il sapore della fratellanza, del perdono, della comprensione.

Buon Natale e sereno Nuovo Anno a tutti voi.

Il Presidente
Ivano Gentili

PRESTIGIOSA CORNICE CULTURALE ALL'80° DI FONDAZIONE

"Parole attorno al fuoco" a Palazzo dei Trecento



Al centro i Vincitori del concorso, attornati dai componenti il Comitato Organizzatore

Per la credenza popolare il "sette" è un numero magico. E ch' sia una credenza non del tutto campata in aria sembrerebbe dimostrarlo l'edizione di quest'anno – la settimana, appunto – del nostro premio.

Era di una solennità che aveva qualcosa di magico, infatti, l'atmosfera dell'austero salone dei Trecento, gremito di un pubblico esperto e attento, dove si è svolta la cerimonia di premiazione.

Una cerimonia sobria, essenziale, che è scorsa via snella, senza momenti di esitazione e di incertezza, grazie ad una regia esperta e perspicace e ad una conduzione tanto lineare quanto sicura e piacevole.

Brevi, ma densi di contenuto, i discorsi: del Presidente del Comitato Organizzatore Biral, del Presidente del Consiglio Comunale Luca Vettor in rappresentanza dell'Alpino Sindaco Gentilini, la cui assenza ha privato la manifestazione di un intervento nel suo stile: imprevedibile e spesso graffiante nei contenuti, ma sempre centrato e brillante – del Sindaco di Arcade Turri, del Capogruppo di Arcade Cecconato, del Presidente della Sezione Gentili.

Poi la lettura del verbale da parte della Presidente della Giuria, la poetessa trevigiana Adriana Scarpa, e la consegna dei premi, ad iniziare dai segnalati,

chiamati, secondo l'ordine alfabetico dei rispettivi cognomi a ricevere diplomi, pubblicazioni di pregio e premi, di rappresentanza: Enrico Brambilla di Almenno San Bartolomeo (BG), Roberto Fioraso di Sarego (VI), Roberto Masiero di Mogliano Veneto (TV), Isotta Mazzari di S. Vito di Vigonza (PD), Isidoro Perin di Arcade (TV), Luigi Toiati di Roma.

A questo punto un breve, gentile intervallo per la consegna di una rosa alle signore premiate e segnalate, a quelle della Giuria, alle altre che hanno collaborato all'organizzazione del premio e a Katia Casteller, una giovane disabile amica degli Alpini.

Ai primi tre classificati sono stati consegnati gli artistici trofei opera del Maestro vetraio Italo Varisco, diplomi, pubblicati di pregio.

Terzo premio al racconto "La carbonaia", di Franca Oberti di Calco (LC), Vicesindaco e iscritta come "Amica degli Alpini" al Gruppo di quella cittadina.

Secondo a "Meno di un anno, più di una vita" di Rosa Romano Bettini, di Legnano, al quale è stato attribuito anche il premio "Rosa d'argento Manilla Bosi per un racconto avente come protagonista una donna".

Vincitore della 7ª edizione di "Parole attorno al fuoco", è risultato il raccon-

to "Ottocento" del giovane scrittore Francesco Paloschi, di Mestre, che con un altro elaborato, "L'escursione", si è aggiudicato anche il "Trofeo Ugo Bettiol per un racconto di particolare attualità".

Più contenuto, quest'anno, il numero dei partecipanti – fatto, questo dovuto vuoi alla tardiva diffusione del bando, vuoi alla mancata pubblicazione da parte de "L'Alpino" e di altri organi di stampa a grande diffusione – ma più alto il livello qualitativo delle opere presentate, alcune delle quali di eccezionale spessore letterario.

L'anno prossimo, dopo questo doveroso e qualificante episodio... migratorio, "Parole attorno al fuoco" tornerà nella sua sede abituale: accanto al nostro fuoco del "Pavevin" di Arcade.

Un fuoco – il nostro fuoco – che non è simbolo di morte, di sofferenza, di distruzione; ma di vita e di amore: e di conseguenza di pace, di compartecipazione, di solidarietà, di comunione gioiosa.

È questo il fuoco vivo al quale si chiama la gente e a cui ci riferiamo noi Alpini.

C'è ancora, purtroppo, il fuoco distruttore appiccato dagli uomini, che annienta la natura; e, in particolare in questi giorni di tragedia, più infame, più terribile, più vile, quello delle armi degli

uomini che sopprime opere e vite.

Ebbene, noi vogliamo che il *nostro fuoco*, simbolo e apportatore di vita, soffochi l'*altro fuoco*: quello della distruzione e della morte.

E perché questo nostro messaggio giunga il più lontano e con la maggior incisività possibile noi l'affidiamo all'arte; l'arte del narrare di tutti coloro che hanno partecipato al nostro premio: un'iniziativa di cui andiamo fieri, convinti come siamo che la forma letteraria della parola sia il veicolo più efficiente per la trasmissione dei valori in cui crediamo e delle idee che ci guidano.

Di tali valori e di tali idee sono permeate tutte le opere pervenute; per cui siamo grati agli autori che si sono fatti, in tal modo, nostri portavoce.

Carlo Tognarelli



Si esibisce il coro della Julia

Carissimi Alpini,

con il cuore ancora ricco delle emozioni provate nella giornata del 12 ottobre scorso, ho deciso di scrivervi questa lettera er ringraziarvi ancora delle stupende ore che mi avete dato l'opportunità di trascorrere con voi.

Confesso che in questi ultimi anni, con tutte le vicende nazionali, si era un po' spento, in me, il scaro fuoco che dovrebbe ardere sempre dentro di noi, e cioè lo spirito patriottico che quelli della mia generazione avevano imparato a rispettare e a coltivare, sia durante il periodo della scuola che all'interno della famiglia. La giornata trascorsa con voi ha risvegliato questi sentimenti e ve ne sono profondamente grata.

Vorrei, in questa lettera, elencare tutte le persone che ho potuto ammirare e ascoltare nello svolgimento dei compiti che la vostra organizzazione ha saputo distribuire così egregiamente; purtroppo mi sfuggono i nomi e spero di non offendere nessuno se cito soltanto i Presidenti di Sezione Gentili e Cecconato, il Signor Tognarelli e Piero Biral, che ho anche apprezzato nel bel l'articolo sulla manifestazione di Genova, pubblicato sul vostro giornale.

Abito in provincia di Lecco, ma sono genovese e quest'anno, per mille motivi, non ho avuto il piacere di recarmi a Genova, pur essendo stata ufficialmente invitata da alcuni amici alpini. Ma nella mia vita avevo già vissuto la splendida esperienza di un raduno alpino nella mia città.

Era il 1963 e avevo solo 11 anni, ma ricordo ancora quei suggestivi momenti trascorsi con i genitori di una mia amica, il cui padre era stato, per l'appunto, un alpino. In quell'occasione ho capito che un alpino non lo è solo per

Grazie, amica degli Alpini



Il folto pubblico assiste alla cerimonia di inaugurazione.

il periodo della guerra e della ferma. Uno, alpino, lo può diventare, ma lo rimane per sempre.

A Treviso, poi, domenica scorsa, in quell'atmosfera di patriottismo, solidarietà ed elevatissima qualità morale, ho capito che esiste ancora l'Italia dei valori e l'ho riscoperta grazie a voi.

Ho riprovato il piacere di cantare l'inno nazionale col vostro magnifico coro, dopo che da tanti anni, dai tempi della scuola, non ne sentivo più il desiderio.

Le emozioni e i sentimenti provati durante la bella cerimonia che siete stati così capaci di organizzare, sono irripetibili e vi sono grata per avermi dato l'opportunità di pensare che forse non tutto è perduto. In quest'Italia dilaniata dall'incertezza, dalla ricchezza forzata o dalla povertà incombente

portata avanti con grande dignità, in quest'Italia dove la solidarietà diventa un *optional*, oppure un modo per "scaricare le tasse", ho sentito, insieme a voi, la possibilità di un riscatto.

Occorre tanta tenacia, tanto ottimismo e tanto spirito altruistico, come quello che voi esprimete, uniti alla giovane età di tanti vostri associati che non temono di sentirsi fuori moda, portandosi con aspetto dignitoso e conducendo una vita retta e ricca di altruismo nelle più svariate forme esprimibili.

Concludo questa lettura, che sentivo di dovervi, e che ho scritto con tanto calore ed emozione e, anche se sono solo parole, volevo farvi pervenire i sentimenti che mi avete trasmesso.

Con i miei più vivi ringraziamenti.

Franca Oberti

ORMELLE, 18 NOVEMBRE 2001

Annuale Raduno dei Capigruppo della Sezione

Impeccabile sotto ogni punto di vista dell'organizzazione del tradizionale momento di incontro dei Capigruppo della Sezione e dei loro collaboratori, curata con gusto e nei minimi particolari, dagli Alpini dei Gruppi di Ormelle, Roncadelle e Tempio, naturalmente con alla testa i loro validissimi Capigruppo, rispettivamente Bruno Carnelos, Loris De Giorgio e Gio-

per favorire la ferma annuale - regole per l'assegnazione delle Adunate Sezionali - attività del Portello Sile - nuova Sede di Via S. Pelajo - attività sportive - fondo assistenza e solidarietà e ossigeno pro Fameja Alpina - 80° anniversario della Sezione - rinnovo cariche sociali nei Gruppi - forza della Sezione - modifica orario apertura Sede Sezionale - arroton-

che la vita associativa nei Gruppi, non è amorfa, ma in continuo fermento e che è forte il desiderio di progredire, per meglio proporsi alla società che sta di fronte a noi e che nei nostri confronti, pur in momenti alquanto confusi e per questo difficili e delicati, nutre ancora fiducia, stima e considerazione. La Presidenza ed il Consiglio Sezionale, cercheranno per quanto possibile di far tesoro delle proposte emerse nel corso della discussione, perché i Capigruppo e soprattutto loro per quanto rappresentano, quali primi e qualificati interlocutori con i propri associati, hanno diritto e dovere di contribuire a stendere le linee programmatiche annuali della Sezione. Occorre comunque serrare i ranghi, stringere le fila e guardarci in faccia serenamente e con onestà, non per contrastarci a vicenda, ma per lavorare più intensamente per la nostra bellissima ed impareggiabile Associazione. Dicevamo poc'anzi che i tempi sono cambiati, per un certo verso in peggio, rispetto al passato e questa evoluzione epocale delle condizioni di vita e di cultura, ha fatto perdere in alcuni Alpini (speriamo veramente pochi) il proverbiale mordente. Qualcuno dalla platea azzardava delle percentuali circa la presenza degli Alpini alla vita associativa ed alle attività nei rispettivi Gruppi di appartenenza, una percentuale sinceramente preoccupante se anche da altri interventi, viene confermata sulla soglia media del 20/25%. Spetta per questo agli organismi direttivi sezionali, con l'indispensabile contributo dei nostri 90 validissimi Capigruppo, creare assieme le condizioni per una ideale riscoperta di quell'autentico senso di appartenenza che ha caratterizzato gli Alpini fino ad alcuni anni or sono. E' vero, la fatica è pur sempre fatica, l'impegno pur sempre impegno, le rinunce pur sempre rinunce, ma sarebbe imperdonabile e moralmente riprovevole, delegare sempre



80° della Sezione. Sfilano i volontari della Protezione Civile.

vanni Vaser e coordinati dal Consigliere di Raggruppamento Luigino Dario, tutti animati dalla volontà di rendere un tale convegno, veramente degno dell'importanza che riveste nella vita associativa della nostra Sezione. Da anni ormai il programma del Raduno, prevede la celebrazione della S. Messa a suffragio dei Caduti e degli Alpini "andati avanti" e ad Ormelle, il rito religioso, è stato officiato dal giovane e zelante Pastore di quella comunità, nella locale Chiesa Parrocchiale. La S. Messa, alla quale ha assistito un nutrito numero di Alpini, con la presenza di ben 73 gagliardetti ed il Vessillo Sezionale, è stata accompagnata dalla Corale di Ormelle, che alla fine, prima del commiato, ha intonato le sempre commoventi note del "Signore delle Cime". A rendere ancora più significativa la mattinata alpina, ha fatto seguito la cerimonia dell'alzabandiera e la deposizione di una corona d'alloro al Monumento ai Caduti di Roncadelle. Poi i lavori, ospitati nell'accogliente Sala "Bachelet", gentilmente messa a disposizione dall'Amministrazione Comunale, preceduti dal saluto porto dal Sindaco di Ormelle Bruno Bianchi, che ha espresso parole di elogio e di riconoscenza nei confronti degli Alpini, per quanto riescono a realizzare con la loro instancabile opera di volontariato. Prendendo la parola, il Presidente della Sezione Ivano Gentili, ha relazionato i presenti su iniziative, manifestazioni, cerimonie, programmi e progetti che di seguito riportiamo in sintesi: richiesta di collaborazione da parte dei Distretti Militari

damento volontario del bollino 2002 a euro 12 - restauro capitello di Fiera - Bosco delle Penne Mozze - banco alimentare - cucciolata per Via di Natale. Alla dettagliata esposizione del Presidente, hanno fatto seguito, per quanto di loro competenza, gli interventi di Dario Dal Borgo per le attività sportive, di Sergio Furlanetto per la Protezione Civile, di Lucio Ziggiotto per Fameja Alpina e di Francesco Zanardo per il Portello Sile. Com'era giusto fosse e per attribuire concreto significato all'annuale incontro, è toccato poi alla platea dei Capigruppo e loro collaboratori, intervenire per chiedere chiarimenti e per formulare nuove proposte. Si è trattato di un dibattito anche acceso in alcuni interventi, a dimostrare



80° della Sezione. Un po' di meritato riposo, dopo tanta fatica

ad altri le responsabilità del ruolo assunto come socio dell'A.N.A. Una voce, sicuramente fuori dal coro, ha affermato che 350.000 Alpini, esistono come numero solo sulla carta. Noi siamo invece convinti del contrario, pur vivendo l'Associazione Alpini un momento particolare, inserito in un contesto sociale altrettanto particolare e la testimonianza concreta, è rappresentata dalle innumerevoli e più diversificate iniziative intraprese dai nostri Gruppi, al di dentro ed al di fuori delle loro comunità, soprattutto nel campo della solidarietà umana. Ad Ormelle è stata in questo senso lanciata una sfida verso il futuro, certamente non contro l'impossibile. Spetterà ora ad ogni singolo Alpino, senza distinzione di rango, cultura, collocazione sociale ed economica a coglierla con favore ed esprimere con coraggio e determinazione il meglio di se stesso. Pur usando una terminologia non del tutto appropriata, potremo convenire che forse stiamo rischiando di perdere una battaglia, per stanchezza, per assuefazione, per superficialità, per assenza di stimoli nuovi, per mille altri problemi di natura diversa. Ma la vittoria, sta comunque di fronte a noi, con la fronda d'alloro sulla testa, bella, raggiante.



La Protezione Civile e le unità cinofile "Giubo"

te, austera, in attesa di essere conquistata. Occorre però marciare compatti, convinti, solidali, senza defezione, in un'ideale comunione di intenti, sfoderando le armi della buona volontà, dell'impegno e della convinzione, traendo prezioso insegnamento dalla saggezza antica dei nostri padri e dei nostri nonni, che assieme ai

nostri gloriosi Caduti, dal mondo dei giusti, osservano silenti il nostro operato ed esigono forza, coraggio e determinazione. Compiremmo tutti un'imperdonabile offesa alla loro memoria, deludendoli. Avanti dunque, Alpini, come prima, più di prima, nel nome dell'Italia, nel nome del Tricolore.

Lucio Ziggiotto

Regole, poche, buone e semplici

Durante questo periodo di mandato ho avuto modo di partecipare a diverse manifestazioni e riunioni; molti gruppi hanno inoltrato l'invito per la cerimonia o il pranzo sociale ed a molti di questi ho corrisposto.

Le presenze, non poche credetemi, mi permettono ora di riportare, con cognizione, il problema che spesso emerge od è, in ogni caso, oggetto d'osservazioni da parte dei gruppi.

Ritengo rientri tra i miei doveri vigilare sulla vita dei gruppi, ecco perché, oltre al desiderio di riscontrare tra questi omogeneità e precisione, significa che i gruppi adottano comportamenti tra i più diversi.

Riporto qualche esempio a puro titolo esemplativo: Alfieri ed incaricati alla lettura con cappelli addobbati, alfieri poco fieri, un su e giù di cappelli durante la S. Messa, Preghiera dell'Alpino modificata a proprio uso e consumo, note fuori ordinanza del "Il Silenzio" rivolto ad onorare i caduti.

Non è un rimprovero il mio ma uno sfogo, un invito che rivolgo a tutti Voi verso una maggior sensibilità, precisione, organizzazione e coerenza.

Ricordo che in occasione dell'assemblea dei delegati sezionali, come durante le visite ai raggruppamenti, alcuni alpini hanno rivolto la domanda: perché non è stilato un regolamento che contenga le principali regole in merito

all'uso del copricapo alpino durante la liturgia ed all'interno della chiesa? Con quale testo dobbiamo leggere la "Preghiera dell'alpino"? E così via.

Il nostro regolamento sezionale riporta, verso la fine, alcune regole fondamentali; se a queste aggiungiamo buon senso ed un po' d'orgoglio allora sicuramente il risultato sarà conseguito: è fuori di dubbio che necessita, innanzi tutto conoscere ed aspirare ad un buon risultato.

Ecco allora alcune regole alle quali potete fare riferimento:

- Si entra in chiesa con il cappello in testa, chi trova spazio tra i banchi lo depone fino alla lettura della nostra preghiera.
- Gli alpini, raggruppati ordinatamente in piedi possono mantenere il copricapo in testa.
- L'alfiere deve restare in piedi con dignità e fierezza per tutto il periodo liturgico poiché quel triangolo di stoffa rappresenta la Patria e tutti i soci.
- La preghiera dell'Alpino è una sola, è quella che si legge in occasione delle adunate nazionali (a Genova riportata perfino nella dispense, distribuite nella cattedrale di S. Lorenzo), è quella riportata nel nostro periodico d'aprile 2001, è quella che ha ottenuto autorizzazione alla recita da Papa Pio XII nel 1950.



80° della Sezione. Tempio di S. Francesco. Il Presidente Gentili legge la Preghiera dell'Alpino

Con questa mia esortazione vi lascio privo di rimprovero, senza infierire o additare alcuno; ricordate però che non solo il presidente ha "occhi per vedere"; anche e soprattutto i presenti, quelli che accettano e condividono la nostra presenza, anch'essi sono dei buoni osservatori e critici.

Continuiamo allora a mantenere salde fama e considerazione di essere annoverati tra i portatori d'esempio e valori morali e disciplinari.

Ivano Gentili

Arcade: un Alpino agli onori degli altari

Sfido chiunque dei lettori a trovare un alpino, un altro alpino, in servizio permanente effettivo a "guardia" del tabernacolo di una chiesa, che non sia quello di stanza giorno e notte, 24 ore su 24

da ben 35 anni, davanti al " Sancta Sanctorum" della chiesa arcipretale di Arcade, denominata "La Sposina del Piave", per la sua bellezza architettonica. Cosa ci fa questo alpino iscritto de facto al Gruppo arcadese in un luogo così sacro? Tutto comincia nel 1965, quando l'allora Don Luigi Giacometti, cappellano dell'arciprete Don Guido Tognana, chiese un aiuto concreto agli alpini per la sostituzione della porticina del tabernacolo della chiesa che versava in uno stato pietoso e quindi indecoroso per proteggere il Santissimo. La richiesta giunse a mezzo telegramma, spedito dal segretario del gruppo, al capogruppo Tognarelli, il quale si trovava in vacanza nella sua natia Garfagnana. Quel telegramma giungeva in un momento particolare in quanto, quell'anno, ricorreva il ventennale della fine della seconda guerra mondiale. Guerra mostruosa, che molti soldati si era portata via sui tanti fronti di battaglia e ancor di più nelle gelide steppe in terra di Russia durante la terribile ritirata per sfuggire all'accerchiamento dell'armata rossa. Quanti di quei soldati, alpini, mai più tornati, erano morti tra le più indicibili sofferenze senza nemmeno un conforto religioso e poi semplicemente definiti dispersi. Terribile questa parola per chi aspettava il ritorno di un figlio, di un padre o di un marito. Pazienza e rassegnazione, anche se dura, avere il proprio caro morto ma almeno poterlo piangere su una tomba, ma disperso... è come fosse morto due volte. Molti altri invece tornarono ma erano segnati per sempre nello spirito e nel corpo. Questo anniversario e questa inaspettata

richiesta erano l'occasione buona per fare qualcosa per onorare il ricordo di tutte quelle giovani vite spezzate dall'odio della guerra. La risposta fu positiva dando inizio ad una collaborazione tra parrocchia e alpini che perdura ancora oggi, con restauri ad oggetti sacri (ultimo un crocifisso settecentesco) ed interventi di ordinaria e straordinaria manutenzione alla chiesa. Il sì del capogruppo, suffragato dal benessere del Consiglio, fu subordinato al rispetto di una inconsueta clausola. Questa prevedeva che sulla nuova porticina fosse raffigurato un alpino. Quella fatiscente, che era in legno con un calice intarsiato, fu sostituita con una d'argento dorato, opera della ditta Gasparini di Treviso, raffigurante un cristo benedicente, alcuni apostoli, dei fanciulli e, dietro a tutti, quasi a proteggere le spalle al

Salvatore e ai suoi discepoli, la siluetta di un alpino con tanto di cappello e penna. Sullo sfondo viti e campi di grano, simboli del sangue e del corpo di Cristo, più in là alte montagne.

La clausola fu onorata, adempiendo al desiderio di ricordare per sempre le sofferenze patite da quei giovani alpini durante la guerra. La nuova porta fu inaugurata nel 1966. Il capogruppo di quei giorni, ricorda un aneddoto, riferendosi alla visita di Monsignor

Chiavacci Rettore del Seminario di Treviso, alla nostra chiesa, il quale, visto il tabernacolo, ebbe a dire: *<peccato che non ci fosse stato un alpino nell'orto degli ulivi quella notte, a guardia di Gesù... non l'avrebbero arrestato... ma forse no, è giusto così, la cristianità avrebbe avuto un altro corso.>* In questi giorni, sempre il gruppo, guidato dal Cav. Cecconato, ha incaricato

la medesima ditta di allora, ora affidata al nipote (alpino), dell'autore dell'opera, di rifare il "maquillage" alla porticina, che è stata riconsegnata ufficialmente alla comunità arcadese il giorno 18 Novembre. "La Sposina del Piave" ha quindi un proprio fido guardiano, quest'alpino che da trentacinque anni vela su di essa a simboleggiare non solo gli alpini di Arcade ai quali sta molto, molto a cuore questa nostra chiesa ma anche le centinaia di migliaia di penne nere della nostra Associazione che ogni giorno mettono in pratica gli insegnamenti evangelici prestando aiuto e conforto a chi ha bisogno nelle cento, mille opere di carità cristiana rivolte alle singole persone che soffrono nella malattia, o rivolte ad intere comunità o territori colpiti dalle avversità naturali, mantenendo fede a quel magnifico ed unico motto tutto alpino di onorare i morti aiutando i vivi.

Barbon Cleto



Un Alpino, guardia d'onore del Santissimo Sacramento

Lampi di morte interrogano il mondo

Di Fronte all'agghiacciante tragedia che ha colpito nel più profondo del cuore gli Stati Uniti d'America, con l'immane disastri che ha distrutto le torri gemelle ed un'ala del Pentagono, lo scorso 11 settembre, proviamo tutti dolore e costernazione, quasi un irreale senso di impotenza, che angoscia ed opprime i nostri sentimenti. Come ormai per i mass-media, anche per noi è ormai difficile trovare adeguati aggettivi per qualificare un attacco ci così inaudita violenza, vilmente sferrato alle spalle e che ha reclamato la vita di tante vittime innocenti, violando la libertà e la sicurezza di una Nazione che ormai non ha nemmeno più lacrime per piangere i propri morti. Le commoventi folle in preghiera davanti ad un abnorme ammasso di macerie ancora fumanti, definito monumento alla barbarie ed alla viltà di un inconcepibile fanatismo religioso, devono indurre tutti ad una meditazione profonda, sull'inestimabile valore della pace, posseduta soprattutto da quei popoli che a loro volta l'hanno riscattata con la guerra contro la tirannide, l'oppressione e la prepotenza dei più forti. Tralasciando la sterilità dell'oblio delle parole, quando sul rispetto della vita prevale il degrado del sapere, quando il vuoto di riferimenti, supera ogni concezione dell'esistenza, si rende



A sx: impressionante visione dal Ponte di Brooklyn: le Torri Gemelle in fiamma.

A dx: dopo le fiamme, adesso è una nuvola di fumo ad avvolgere le Torri del World Trade Center

più che mai necessario valorizzare con ogni forza, il coraggio del dovere, perché il sangue della storia, non asciughi mai in fretta.

La Sezione Alpini di Treviso, partecipa commossa allo strazio delle famiglie che hanno perduto in una così immane tragedia gli affetti più cari ed esprime le sue più sentite e fraterne condoglianze all'intero popolo degli Stati Uniti d'America, nella speranza che un dialogo sereno, un confronto aperto e leale, la capacità di mediazione da parte dei governanti di tutte le nazioni, riesca nell'auspicato intento di scongiurare la guerra, in qualunque parte del pianeta questa venga combattuta,

perché per tutte le coscienze costituisce innegabile sconfitta per l'umanità. Rende deferente omaggio alle vittime della tragedia che ha colpito gli Stati Uniti d'America ed in tale contesto, rende onore a tutti i Caduti, su ogni fronte ed in ogni conflitto, affinché il loro sacrificio, infonda in queste e nelle future generazioni, la consapevolezza che ogni conflitto va evitato a qualunque costo e con qualsiasi mezzo, per garantire a tutti gli uomini, la libertà e la democrazia nella giustizia, massime conquistate nella storia di tutti i popoli della terra, affinché ogni fronte di guerra, si trasformi in un confine di pace, perennemente aperto sul mondo.

Lucio Ziggio



Distruzione, morte, disperazione

Dal libro del Profeta Isaia (Is 11)

*Un germoglio spunterà dal tronco
di Jesse spunterà,
un virgulto germoglierà dalle sue radici.*

Ma come vesti avrà la giustizia;
cintura dei suoi fianchi sarà la fedeltà.
E il lupo dimorerà insieme con l'agnello;
la pantera si sdraierà col capretto.
Il vitello pascolerà insieme al leone,
i loro piccoli giocheranno insieme
e un fanciullo li guiderà.

Il Capitello di S. Giovanni Nepomuceno a S. Ambrogio di Fiera

Ivano Gentili

CENNI STORICI

A cura del M° Pozzobon Paolo

Cultura e tradizioni trevigiane sono ben rappresentate anche attraverso la presenza sul territorio di opere considerate a volte povere se non insignificanti: intendo le centinaia di capitelli disseminati sul territorio della marca.

Uno in particolare ha visto durante i mesi di settembre ed ottobre impegnato il gruppo alpini di Paese.

Risale al maggio dello scorso anno la richiesta inoltrata alla sezione alpini dalla Amministrazione comunale di Treviso e rivolta al recupero del manufatto con energie alpine.

Il C.D.S., particolarmente sensibile, ha deliberato positivamente l'intervento anche per significare un segnale di gratitudine verso una amministrazione generosa e sensibile alle iniziative sezionali (il Comune di Treviso da anni concede in comodato gratuito dei locali per la logistica della nostra Protezione Civile).

Il capitello, prima dell'intervento, si trovava in condizioni quanto mai precarie:

si possono ricondurre ad inadeguate fondazioni e la vicinanza ad un corso d'acqua le cause della notevole flessione (oltre 15 cm. sulla perpendicolare) mentre l'umidità ascensionale presente nelle murature ha fatto scoppiare in buona parte gli intonaci; incuria ed abbandono ne hanno rafforzato poi il degrado.

Con particolare perizia e sotto la guida di Dario Dal Borgo intervengono gli alpini di Paese (Mazzer, Merlo, Pietrobon con altri giovani volontari) ed in tempi record, lavorando sabati e domeniche raddrizzano con martinetti la piccola "torre di Pisa", realizzano le sottofondazioni, rimuovono l'intonaco distaccato, puliscono, intonacano, dipingono, pavimentano, faticano, si divertono, insegnano, distribuiscono valori, sono apprezzati ed ammirati dalla gente.

E l'impegno dei generosi alpini di Paese è stato ricordato in occasione dei festeggiamenti relativi l'ottantesimo di costituzione della sezione: si proprio in quella domenica in cui la sezione ha voluto donare ufficialmente alla Amministrazione Comunale gli sforzi, gli impegni associativi in segno di sincera riconoscenza.

• Il capitello si trova sul ciglio della vecchia Callalta, lungo la quale scorre un modesto corso d'acqua, il così detto "Ghebo del troszo lungo", che un centinaio di metri più avanti, verso Porto di Fiera, si getta nel Sile, dopo aver attraversato l'area dell'ex mangimificio Purina.

Esso ha la tipica forma di edicola, con frontone triangolare sostenuto da due paraste tra le quali si apre un arco a tutto sesto che dà accesso ad un piccolo vano a pianta quadrata.

Sulla parete di fondo spicca l'immagine in forte rilievo di S. Giovanni Nepomuceno.

Il santo è rappresentato in piedi su un basamento ornato da volute laterali, sul quale è inciso il suo nome.

Indossa il rocchetto sopra la lunga veste talare; e sul rocchetto porta una mantellina in pelliccia d'ermellino, segno della sua dignità ecclesiastica. Egli era infatti - come si dirà più avanti - un canonico e, cosa più importante, il vicario generale dell'arcivescovo di Praga.

• La scultura è realizzata in calcare compatto e misura cm. 153 di altezza compresa la base. E' di buona qualità artistica. Meno buono invece il



Prima dell'intervento

suo stato di conservazione.

Ci sono abrasioni, lacune, scalfitture. La testa, coperta dalla caratteristica berretta, presenta sfregi e scheggiature anche profonde. L'avambraccio destro ha un taglio netto e la mano è priva di due dita, il pollice e l'indice.

Risalta comunque la finezza dell'esecuzione che si coglie particolarmente nel panneggio e nel contenuto movimento del corpo. In origine, sotto la mano sinistra appoggiata al petto era infilato un oggetto, forse una palma di metallo o di legno a simboleggiare il martirio del santo. Lo si deduce da un foro regolare nella pietra, lungo alcuni centimetri, che parte dalla base esterna del pollice e termina tra il medio e l'anulare.

• Dal recente restauro del capitello (settembre- ottobre 2001) è emerso un importante particolare. L'altorilievo ha come piano di fondo una lastra presumibilmente in pietra d'Istria o comunque in calcare compatto che risulta stranamente segata intorno alla figura del santo e inglobata nella parete il cui intonaco all'interno ed all'esterno è diverso da quello delle altre superfici murarie. Questo fa ritenere che il capitello e la scultura che vi è conservata non abbiano la stessa origine. Appare evidente che l'altorilievo proviene da un altro luogo, forse più importante data la sua qualità, e si può supporre che in un'epoca non molto lontana sia stato qui trasferito con i necessari adattamenti. Quando ciò avvenne, il capitello doveva esistere già da tempo e, considerata la sua posizione (sulla



Indagini propedeutiche

riva di un corso d'acqua e vicino ad un ponte) non si può escludere che ospitasse un'altra immagine dello stesso santo, invocato in passato, contro il pericolo di affogare.

- Purtroppo non si sono trovate negli archivi notizie sulla costruzione e sulle vicende di questo capitello, per cui non è possibile andare oltre le semplici ipotesi. Per quanto riguarda la datazione, ci si può esprimere con una certa sicurezza soltanto in riferimento alla scultura. Questa risale senza dubbio al XVIII° secolo, più precisamente ad un periodo successivo al 1729, anno della canonizzazione di Giovanni Nepomuceno. Tale convinzione poggia su considerazioni di carattere stilistico e sulla chiara analogia riscontrabile tra il nostro alto rilievo e un'altra scultura raffigurante lo stesso santo. Ci si riferisce alla statua posta sul ponte che attraversa il fiume Nerbon a Cendon di Silea. Alla base della statua il nome di S. Giovanni è accompagnato da una data, il 1760 che costituisce un sicuro elemento orientativo.

Nota: La parola "capitello", nel significato di 'cappellina', 'tempietto campestre', è voce propria della cultura popolare veneta. L'equivalente in lingua italiana è 'tabernacolo', 'edicola'.

QUALCHE NOTIZIA SUL SANTO

- S. Giovanni di Welfino (questo il suo vero nome) era un importante ecclesiastico della Boemia (nell'attuale repubblica Ceca). Nacque tra il 1340 ed il 1350 nella città di Pomuk (diventa Nepomuk, da cui "Nepomuceno"). Chierico dell'arcidiocesi di Praga, ricoprì l'ufficio di notario pubblico ed intorno al 1380 fu ordinato sacerdote. Fu quindi nominato parroco della chiesa di S. Gallo in Praga. Ricevette anche il compito di segretario e notario dell'arcivescovo Giovanni Jenstein. Nel 1381 conseguì il baccellierato alla facoltà di legge dell'università di Praga. Proseguì poi gli studi a Padova dove, nel 1387, ottenne il titolo di "doctor decretorum". Tornato in Boemia, in breve tempo diventò canonico di due diverse collegiate e assunse l'importante carica di vicario generale dell'arcivescovo

di Praga. La nomina avvenne nel settembre del 1389, quando già da tempo si era aperta una dura lotta tra l'energico arcivescovo Giovanni e il dispotico re Venceslao IV°. Questi voleva impadronirsi con la forza dei beni ecclesiastici e mirava al controllo sulla chiesa di Boemia.

Giovanni Nepomuceno, coraggioso difensore della libertà e dei diritti della chiesa, fu la principale vittima dell'aspro conflitto.

Nel marzo del 1393 fu arrestato e torturato assieme ad altri ecclesiastici. Ma mentre questi furono poi liberati, egli fu gettato di notte nel fiume Moldava dal ponte Carlo IV° a Praga.

Secondo la tradizione, che non trova però sufficienti riscontri documentari, il suo martirio va collegato anche al suo rifiuto di riferire al re ciò che la regina Sofia gli rivelava nel segreto del confessionale. E così Giovanni Nepomuceno, dichiarato santo da



Il gruppo di lavoro quasi al completo

Benedetto XIII° il 19 marzo 1729, è venerato come martire non solo della libertà della Chiesa ma anche del sigillo della confessione.

- Morto dunque annegato, il santo prete incominciò ad essere invocato come protettore di quanti erano esposti in vari modi ai pericoli dell'acqua. I suoi devoti furono soprattutto i mugnai, i barcaioli e coloro che dovevano attraversare piccoli o grandi corsi d'acqua.

La sua canonizzazione, avvenuta — come già detto — nel 1729, quindi oltre tre secoli dopo il suo martirio, diede un nuovo impulso alla diffusione del suo culto che raggiunse varie regioni e stati europei.

Anche a Venezia, città d'acqua per eccellenza, ed in tutto il suo territorio si ebbe nel XVIII° secolo una grande fioritura della devozione popolare a questo santo boemo che, per aver studiato a Padova, può essere considerato anche un po' veneto. Tale devozione è testimoniata dalle numerose statue e capitelli, eretti quasi sempre su ponti e sulle rive di fiume e canali.



Opera ultimata

Inaugurato "AL PORTELLO SILE" con la mostra: "Gli Alpini e la Domenica del Corriere"

Durante la seconda mostra "Al portello Sile" lo spazio culturale degli Alpini, sono state esposte oltre cento copertine de "La domenica del corriere" disegnate da Achille Beltrame e Walter Molino dedicate tutte a vicende ed avvenimenti che hanno per interpreti gli Alpini.

Tutte le "domeniche" fanno parte della ricca collezione di Giuseppe Campagnola, famosissimo Alpino di Giavera del Montello, che, assieme agli amici della commissione e ad altri Alpini ha curato anche l'allestimento della mostra ed il periodo di guardiania.



Luca Vettor, Presidente del Consiglio Comunale di Treviso, in rappresentanza del Sindaco Gentilini ancora ammalato, col curatore della mostra Campagnola.

L'esposizione, aperta il 6 ottobre e conclusasi l'11 novembre, è stata visitata da oltre duemila persone ed è stata una delle manifestazioni che hanno caratterizzato le celebrazioni per l'80° della sezione.

A mostra aperta, sabato 13 ottobre, è stata ufficialmente inaugurata la sede "Al portello Sile", l'ex casello daziario di via Tasso, ponte Garibaldi, che gli Alpini hanno avuto in concessione trentennale dall'Amministrazione Comunale e che



L'intervento del Vicepresidente della Sezione Castelletti con Zanardo, Zanetti e Campagnola.

in due anni hanno completamente restaurato su progetto dell'arch. Fantin ed il controllo della soprintendenza ai beni architettonici ed ambientali dalla quale il fabbricato risalente all'800 è vincolato.

Le molte autorità presenti alla inaugurazione ed i molti ospiti si sono ancora una volta complimentati col Presidente

Sezionale Gentili, coi Vice Castelletti, Finelli e Mellucci e col Direttore di Fameja Alpina Ziggio che fungeva da cerimoniere, per la splendida realizzazione e con la commissione, per la mostra che già preannunciava un sicuro successo.

Come il restauro ha impegnato le capacità di parecchi Alpini, anche la gestione abbisogna ora della buona volontà di molti. Decisa la programmazione di alcune mostre monotematiche è necessario organizzarle, allestirle, seguirle, controllarle e poi da parte degli Alpini e degli amici, propagandarle e visitarle: a chi lavora, la presenza dei visitatori è l'unica soddisfazione.

Ed allora non mancate a "Il valzer dello zigo zago", le vecchie macchine per cucire e ad "El mondo roverso" dell'alpino Bepi Mazzotti nel 20° della sua morte.

Se poi qualcuno ha proposte.....



"Al portello Sile" sempre più bello



Gli annulli filatelici speciali emessi dall'Ente Poste per l'80° della Sezione e per l'inaugurazione de "Al portello" con la mostra "Gli Alpini e la Domenica del Corriere".

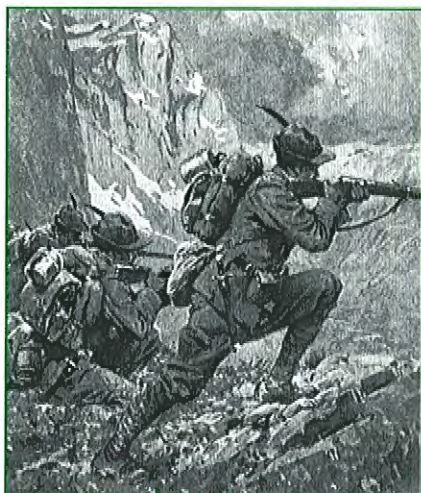
ACHILLE BELTRAME PITTORE DI ALPINI E DI MONTAGNA



La stagione artistica a "la Domenica del Corriere" di Achille Beltrame, che era nato ad Arzignano nel 1871, è iniziata verso la fine dell'800, quando fu chiamato a disegnare la prima e spesso anche l'ultima di copertina del settimanale, supplemento domenicale del Corriere della Sera.

Tra la prima "Bufera di neve in Montenegro, trecento soldati bloccati", in Montenegro era nata la principessa Elena futura regina d'Italia, all'ultima "Un mitragliamento alleato in un paesino dell'alta Italia", 4662 sono state le copertine prodotte da Beltrame. Nel 1964 lasciò l'incarico a Walter Molino che continuò sulla stessa sua linea.

Oltre cento le opere dedicate agli



La cartolina per il Battaglione val Cordevole



Trincea nella neve



Guerra 1914/18 - Marmolada



La cima del col di Lana dopo lo scoppio della mina



Guerra 1914/18 - Artiglieri da montagna



Truppe in sosta



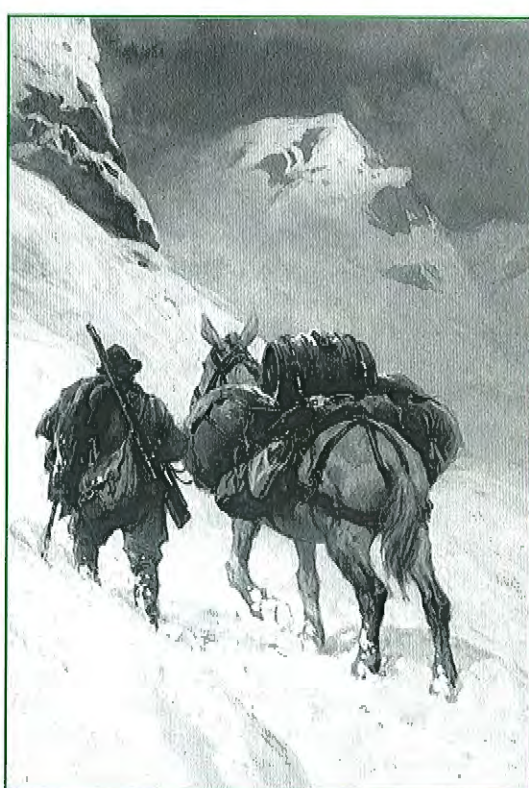
Guerra 1914/18 - Salmerie in marcia

Alpini lasciate dai due artisti.

Achille Beltrame però non è stato solo il disegnatore delle "Domeniche", ma realizzò anche una novantina di copertine de "La Lettura" ed oltre duecento cartoline e vario materiale pubblicitario per l'amico Magni, concessionario delle miniere di Agordo.

Decine di oli su tela e su tavola, acquerelli, acquerelli su carta, tempera su carta, carboncini e pastelli su carta, acquerelli su cartoline postali, moltissime sono le opere del pittore vicentino che hanno per soggetto l'ambiente montano, caro agli Alpini, e che stanno a significare l'amore che l'artista portava per la montagna, per la sua terra d'origine, per la val Cordevole, per l'uomo e per il soldato di montagna.

Francesco Zanardo



Alpino e mulo

Il coraggio nella solidarietà

INTERVISTA AL CAV. ERNESTO CATTARIN

SOLIDARIETA': un sentimento e un atto di coraggio per gli uomini che vogliono vivere in pace e in comunanza tra loro, soprattutto in tempi difficili come questo.

Se non proviamo solidarietà per gli altri sarà difficile riuscire a creare le basi per una società moderna capace di vivere in pace. Abbiamo la necessità, allora, di esempi viventi, persone di riferimento che ci indichino come poter esprimere sentimenti come questo: e chi meglio di un uomo che si è trovato in situazioni difficili, in mezzo alla guerra, a stretto contatto con altri simili nelle stesse condizioni, può sapere cosa si prova veramente e qual è il vero significato di Solidarietà?

Chi più di un combattente impaurito, affamato, affranto nello spirito e privo degli affetti familiari può conoscerla a fondo?

Certo, ognuno può chiedere al padre o al nonno di parlargli di buone azioni e di bei sentimenti durante l'inferno di fame, freddo, paura e disperazione della seconda guerra mondiale, per esempio.

Noi l'abbiamo chiesto a una persona che è giustamente riconosciuta, per il suo ruolo ma anche per la sua età, come uno dei "nonni" della sezione di Treviso: il nostro alfiere sezionale Ernesto Cattarin, 84 anni, del gruppo di Cendon-S.Elena, croce al merito di guerra sui due fronti del conflitto mondiale.

Ernesto ci ha voluto spiegare cosa significa per lui solidarietà con qualche esempio dettato dalla sua personale esperienza.

I*:"Caro Ernesto, a una manifestazione di qualche settimana fa hai risposto molto prontamente al parroco di Ormelle che ti chiedeva cosa rappresenta per te la solidarietà..."

Ernesto:" Il parroco ha fatto una strana omelia: col microfono faceva domande ad alcuni dei presenti, tra cui dei boy-scouts. Poi è venuto da noi alpini chiedendo se c'erano degli ex combattenti: è toccato proprio a me rispondere alle sue domande. Mi ha chiesto se in guerra ho avuto paura. Gli ho risposto di no."

I*:"Come mai? Credo sia un sentimento normale, sincero, di cui non si



Ernesto Cattarin, Combattente nella gloriosa Divisione Pusteria - 5° Reggimento Artiglieria Alpina, Gruppo Belluno, sul fronte Greco-Albanese e Francese

debba provare vergogna nelle situazioni difficili."

E*:"Anche il parroco mi ha chiesto perché no. Ho risposto: PER SPIRITO DI SOLIDARIETA' nei confronti dei miei commilitoni."

I*:"Ernesto, vuoi raccontarci qualche episodio del tuo servizio militare che metta in luce lo spirito di solidarietà che permette di sopravvivere in condizioni estreme?"

E*:"Ecco, io sono partito per il servizio militare a 22 anni: ero un po' più anziano di parecchi miei compagni e quindi avevo la vocazione per aiutare i più giovani di me. Ma ci si dava una mano a vicenda. E non solo tra noi: si cercava di portare conforto e aiuto concreto anche alla gente. Mi ricordo che eravamo nell'Agordino a imparare a fare i soldati nel '39 e sono stato assegnato al reparto che aggiustava i ferri dei muli e che faceva i basti per le sellature. Eravamo in quattro e si lavorava bene, assieme, in armonia. Mangiavamo per rancio una pagnotta a testa, ma spesso ne avanzavamo un po' e lo davamo ai muli, ma altre volte se ne mangiava un pezzo e il resto lo si buttava. Allora una volta ho detto agli altri: ragazzi, se ne resta un pezzetto possiamo anche darlo ai muli, ma se ne abbiamo un bel pezzo grosso, diamolo alla gente che passa e ci chiede dalla finestra qualcosa da mangiare. Perché dob-

biamo buttarlo via se ne abbiamo più di quanto ci basti a sfamarci? Anche questo è un modo per aiutare chi ha bisogno più di noi."

I*:"Lo spirito di sacrificio e l'aiuto verso il più bisognoso: il vero alpino si vede proprio da azioni come queste..."

E*:"Certo: è quello in cui ho sempre creduto e lo spirito col quale ho agito e continuo a farlo: quel poco che faccio anche per gli alpini adesso, come alfiere, lo faccio per dare, per poter mettere in luce non me stesso ma l'intera sezione e l'intero corpo degli alpini. Mi interessa solo questo."

I*:"E noi di questo ti siamo grati, Ernesto. Ma torniamo ai tuoi ricordi: quali altri avvenimenti ti vengono in mente?"

E*:"Potrei raccontarti episodi di aiuto reciproco con i miei compagni durante il periodo passato prima sul fronte orientale, in Albania e poi in Kosovo, anche se la memoria fa un po' le bizze. Come quella volta che abbiamo aiutato un compagno da risalire da una scarpata dov'era caduto perché ubriaco, verso sera, su una mulattiera in cui non si vedeva nulla: abbiamo dovuto, a rischio della vita, cercare il sentierino a tentoni, con le mani a cercare le impronte degli zoccoli. E poi il conforto reciproco che ci siamo dati sul fronte occidentale, nel Marsigliese,

quando dal combattere contro i francesi e gli alleati ci siamo trovati a dover affrontare i tedeschi, diventati improvvisamente nemici, per poterci aprire la strada per il rimpatrio. Per fortuna, grazie ad alcuni compagni che parlavano il tedesco e alla minaccia delle armi, siamo riusciti a passare e a raggiungere Bardonecchia, da dove poi siamo ritornati a casa, fuggiaschi, attraverso tutto il nord Italia. Allora la popolazione civile, che conosceva le nostre condizioni, ci ha dimostrato la sua solidarietà, rifocillandoci, cambiandoci i vestiti, nascondendoci ai tedeschi, ai partigiani, a tutti quelli che ci volevano imprigionare o ancora in armi per una fazione o un'altra quando ormai la guerra non aveva più senso per nessuno."

I.: "Solidarietà tra voi, solidarietà per voi da parte della gente che conosceva la situazione confusa che si era creata dopo l'armistizio e voleva riportare a casa sani e salvi i suoi figli. Lo spirito di un'intero paese stremato dalla guerra sia nei suoi combattenti che nella popolazione civile, ma vivo nel desiderio di ritornare alla normalità. Grazie della tua testimonianza, Ernesto."

E.: "Sono sempre ben lieto di dare il mio piccolo contributo alla causa degli alpini."

La solidarietà è determinante per chi combatte e ha paura: sapendo di avere gli altri compagni vicino, si possono vincere i sentimenti negativi e fare il proprio dovere per la patria, per la propria sopravvivenza, senza mai abbandonare il compagno in difficoltà.

Questo sentimento lo possiamo e lo dobbiamo esprimere anche in situazio-

ni meno estreme.

Noi alpini la conosciamo bene: è quella spinta emotiva che ci fa essere presenti quando accade un disastro naturale che mette a dura prova la resistenza emotiva e psicologica di un Paese e a repentinamente la vita di intere popolazioni e ci spinge ad aiutare che soffre. Dobbiamo chiederci se siamo ancora capaci di concretizzare la soli-

darietà nei confronti di chi ha più bisogno di noi, se possiamo diffonderli ancora in questo mondo cinico, egoista, senza più valori. Quei valori che ci hanno tramandato i nostri nonni e padri, i nostri "veci" alpini come Ernesto Cattarin che fanno della solidarietà uno strumento per affrontare la vita di tutti i giorni.

* Intervistatore

Piero Biral



Alpini, in marcia verso la Francia

Avvicendamento nel Comitato di Redazione di "Fameja Alpina"

Dopo anni di assiduo e qualificato lavoro, gli amici Virginio Gheller e Giorgio Zanetti, lasciano per loro espressa volontà, il Comitato di Redazione di Fameja Alpina. Li ringraziamo di cuore per il loro prezioso e fattivo contributo e per il servizio prestato con competenza e passione, nella speranza di poter ancora contare, anche se dall'esterno, nella loro ambita collaborazione. A prendere il loro posto ed a portare nuova linfa vitale alla struttura del giornale, su proposta del Direttore Responsabile, il Consiglio Direttivo Sezionale, ha approvato la nomina dei seguenti nuovi componenti:

- Paolo Carniel, del Gruppo di Treviso - Città;
- Diego Fattorello, del Gruppo di Bosco - Levada;
- Isidoro Perin, del Gruppo di Arcade.

Rimane confermata la presenza nel Comitato, del membro Piero Biral. Nel rinnovare agli uscenti la nostra fraterna gratitudine, portiamo ai subentranti i più sinceri auguri di buon lavoro, nella condivisa volontà di fare sempre meglio e sempre di più, per far ben figurare la nostra bellissima Sezione.

Lucio Ziggiotto
Direttore Responsabile



Anno XLVII - DICEMBRE 2001 - N. 3

COMITATO DI REDAZIONE

Presidente: Ivano Gentili

Direttore Responsabile: Lucio Ziggiotto

Membri:

Piero Biral, Paolo Carniel, Diego Fattorello
Isidoro Perin

Autorizzazione:

Trib. di TV n. 127 del 4-4-1955

Redazione A.N.A.: Treviso - Galleria Bairo, 10
Tel. e Fax 0422 542.291

E-mail: anatreviso@libero.it

Stampa: Grafiche Piovesan

Pubblicità inferiore al 50%

C.C.P. n. 11923315 intestato alla Sezione A.N.A. di Treviso - Sped. in abb. postale 3° quadrimestre 2001

I PRESIDENTI SEZIONALI

80 ANNI DI STORIA - 80 ANNI DI ONORE

Nato a Francavilla a Mare in provincia di Chieti fu ufficiale di carriera. Partecipò alla guerra di Libia e alla Grande guerra. All'inizio degli anni venti fu a Treviso, al Comando della 3ª Divisione Alpina, dove divenne primo presidente della neonata sezione A.N.A. Nel 1923 fu nominato aiutante di campo della Brigata *Marche*. Ricoprì l'incarico di comandante del 4° Reggimento Alpini. Nel 1941 fu catturato in Cirenaica dagli inglesi morì nel 1945 nel campo di concentramento di Yol in India.



Roberto Matricardi
1921-1923

Nato a Treviso nel 1867 di professione ragioniere, profondo cultore della montagna, scrisse alcune guide su di essa e sulla città di Treviso. Fu uno dei rifondatori del C.A.I. cittadino all'inizio degli anni venti.

Come afferma Altarui fu il secondo presidente della sezione probabilmente fino al 1927 data ufficiale del suo scioglimento. Morì a Treviso nel 1950.

Pietro Tiepolo
1923-1927?

Nato a Sarzana in provincia di La Spezia nel 1899, ufficiale di complemento degli alpini partecipò alla campagna 1917-19. O.M.S. 1938-39. Medaglia di Bronzo al valor militare. Prese parte alla campagna 1940-43. Dopo aver ricoperto l'incarico di presidente della sezione trevigiana dal 1929 al 1938, fu vicepresidente della sezione di Venezia; fece parte della Commissione del rifugio Contrin. Morì a Venezia nel 1970.



Carlo Gavagnin
1929-1938

Nato a Treviso nel 1896, combattente della guerra '15-'18, è morto a Treviso nel 1963. Fu presidente sezionale dal 1938 fino all'inizio della seconda guerra mondiale.

Domenico Zava
1938-...

Nato nel 1896, ufficiale del 2° e 3° Reggimento Artiglieria da Montagna combatté nella guerra '15-'18. Resse la sezione per un periodo indeterminato durante il secondo conflitto mondiale, morì a Treviso nel 1970.



Giuseppe Calamai
....

Secondo Mario Altarui, subito dopo la guerra ricevette dal presidente nazionale Ivanoe Bonomi l'incarico di commissario della sezione di Treviso. Nato nel 1907, dopo la laurea nel 1930 partecipò alla Scuola Allievi Ufficiali. Richiamato nel 1941 fu in Grecia con il Battaglione *Val Pescara* Battaglione *Belluno*. Nel 1942 fu in Montenegro e in Francia. Fu prigioniero in Germania. Nel 1953 partecipò alla ricostituzione del Battaglione *Belluno*. Morì nel 1990.



Pietro Daniotti
1945-1946 commissario

Nato a Treviso nel 1908, contitolare dell'omonima industria di carte da gioco. Fu capitano degli alpini nel 7° Reggimento Battaglione *Feltre* e nell'8° Alpini Battaglione *Val Tagliamento*. Partecipò alla guerra di liberazione. Ricoprì la carica di presidente subito dopo il conflitto mondiale. Morì nel 1977.



Ivone Dal Negro
1946-1948

Nato nel 1889 fu ufficiale del 3° Reggimento Artiglieria Alpina. Combattente in più conflitti meritò due croci al valor militare e una Medaglia d'Argento spagnola. Iscritto all'A.N.A. dal 1923. Morì nel 1971.



Mariano Loschi
1948-1951

Classe 1915, è stato più volte presidente della sezione per complessivi venticinque anni. Ufficiale del 7° Alpini Battaglioni *Cadore* e *Belluno*, ha partecipato alle campagne di Albania, Jugoslavia e Francia negli anni 1940-43. È iscritto all'A.N.A. dal 1937.



Francesco Cattai
1951-1954

Nato a Venezia nel 1913. Capitano del 7° Alpini con il Battaglione *Cadore* ha preso parte alle operazioni di guerra sul fronte francese e albanese. Capogruppo ad Asolo per oltre dieci anni dove svolgeva attività forense. Sindaco di Asolo dal 1948 al 1951. Sotto la sua presidenza nel 1955, iniziarono le pubblicazioni di *Fameja Alpina*. È morto nel 1976.



**Antonio De Vito
Piscicelli**
1954-1956

Già presidente della sezione dal 1948 al 1951.

Mariano Loschi
1956-1957

Nato nel 1910 ufficiale del 5° Alpini Divisione *Pusteria*. Fu consigliere nazionale dell'A.N.A. Morì nel 1978.



Luigi Tonon
1957-1961



Classe 1913. Ha fatto parte dell'11°, 7° e 8° Alpini rispettivamente nei Battaglioni *Bassano*, *Feltre* e *Tolmezzo*. Primo capitano. Nel 1940-45 ha partecipato alla campagna d'Albania meritandosi una croce di guerra. Fu prigioniero in India. Durante la sua presidenza ci fu un grande impegno per la diffusione dell'AVIS tra gli alpini.



Bruno Manfren
1961-1966

Nato nel 1893, maggiore del 1° e 8° Alpini partecipò alla Grande guerra prendendo parte alle operazioni sull'Ortigara. Richiamato nel 1940-43 con la Divisione *Julia*. Fatto prigioniero dai tedeschi riuscì fortunatamente a liberarsi. Iscritto all'A.N.A. dal 1921. Professionista particolarmente apprezzato progettò ed edificò monumenti ossari tra cui il sacrario di Fagaré. Durante la sua presidenza a Treviso si svolse l'adunata nazionale e venne inaugurata l'attuale sede. Morì nel 1971.



Pietro Del Fabro
1966-1969

Già presidente della sezione dal 1951 al 1954.

Francesco Cattai
1969-1973

Classe 1912, ufficiale del 3° Reggimento Artiglieria Alpina. Partecipò alla campagna di guerra '40-'41. È iscritto all'A.N.A. dal 1935. Apprezzato cultore della storia trevigiana e alpina.



Antonio Perissinotto
1973-1974

Eletto la terza volta presidente della sezione. Quale consigliere nazionale dell'A.N.A. è stato commissario della sezione dal 28 aprile 1974 al 1° luglio 1974. Ha caratterizzato questo periodo della sua presidenza la partecipazione della sezione alla ricostruzione del Friuli e la ristrutturazione della casa di Fontanelle.

Francesco Cattai
1974-1990

Attuale presidente eletto nel giugno 1990 e riconfermato nel 1993; è il primo presidente "bocia". È stato sottotenente del *Feltre*. Attivo sostenitore della 67° Adunata Nazionale di Treviso del 1994.



Francesco Zanardo
1990-2000

I NOSTRI CORI A.N.A.



CORO A.N.A. MONTELLO

Diretto da Alessandro Morgan

Il Coro è nato tre anni fa, grazie all'iniziativa di alcuni Alpini che hanno deciso di dare vita a questa nuova avventura. Il Coro, che raduna elementi appartenenti a vari Gruppi della zona del Montello, si è progressivamente consolidato e, superate le fatiche degli esordi, ora dispone di un repertorio di canti della tradizione alpina, ma anche di tema religioso e popolare. L'obiettivo del "cantare" del Coro A.N.A. Montello è, anche, il voler trasmettere alle nuove generazioni - e ricordare alla vecchie - i valori e lo spirito di sacrificio e di solidarietà che riescono a dimostrare gli Alpini ogni qualvolta c'è bisogno della loro opera. Il gruppo è legato da amicizia e rispetto reciproco, valori che gli permettono di continuare il cammino portando un contributo di serenità e di allegria.

CORO A.N.A. PREGANZIOL

Diretto da Angelo Smeazzato

Il Coro A.N.A. di Preganziol è stato costituito nel 1976 per iniziative del locale Gruppo A.N.A., allo scopo di dare un impulso culturale all'attività del Gruppo. Diretto dal M. Angelo Smeazzato, ha vissuto una lunga serie di esperienze soprattutto in occasione di alcune adunate nazionali, e, dopo un breve periodo di inattività a fine anni 80, si è ricostituito nel 1990, sempre sotto la guida del M. Smeazzato, partecipando a varie manifestazioni, tra le quali tutte le ultime adunate nazionali dal 1994 in poi. Il Coro ha avuto l'ono-

Nell'esprimere la nostra più sincera gratitudine ed ammirazione per l'opera svolta con impegno e passione, sotto la sapiente guida dei rispettivi Direttori, rivolgiamo ancora una volta l'augurio affinché continuino instancabili nella loro attività, a coltivare la musica ed il canto come un'arte senza eguali, nella certezza del conseguimento di sempre più entusiasmanti successi, per contribuire a tenere alto il buon nome della Sezione.

re di Cantare al Teatro comunale di Modena e numerosi sono stati i concerti di beneficenza (AIL, AIDO, TELETHON, ecc.) ed in varie case di riposo, mentre un legame particolare lo unisce all'Istituto "Costante Gris" di Mogliano Veneto e all'Opera della Provvidenza di Sarmeola di Rubano dove sono ospitati ed assistiti oltre 800 portatori di handicap. Il repertorio del Coro comprende canti di montagna di alpini, di naja e di guerra, canti religiosi e particolarmente natalizi, canti di Bepi De Marzi, e canti della tradizione popolare veneta.

CORO A.N.A. MASERADA

"I Gravaioi"

Diretto da Luigi Bianchini

Il Coro è stato fondato nel 1976 da un gruppo di Alpini appassionati di Maserada sul Piave. Il nome testimonia l'affetto del Coro per quei siti lungo il Piave denominati "grave". Amore e natura, oltre naturalmente ai canti alpini, memoria di un passato di tragedia, sono i temi su cui poggia il repertorio, oltre all'orgoglio di appartenere ad un Corpo che si è sempre distinto per la sua abnegazione. Nel corso della sua storia il Coro ha cantato in molte città d'Italia e nel gennaio 1999 ha partecipato al 5° Incontro Internazionale di canto svoltosi a Parigi e culminato con una indimenticabile esibizione al palazzo dell'Unesco. Nel marzo del 2000 ha preso parte ad un torneo musicale al quale erano presenti numerosi musicisti di diverse nazioni ottenendo un lusinghiero diploma d'onore. Oltre ad essere sempre presenti alle adunate

nazionali degli Alpini, i Gravaioi promuovono una rassegna annuale di canti popolari e della montagna entrata ormai nella tradizione culturale del Comune di Maserada.

CORO A.N.A. di ODERZO

Diretto da Piergiorgio Mocerino

Il Coro A.N.A. di Oderzo è sorto nel 1976 per iniziativa di alcuni Gruppi Alpini dell'Opitergino e con l'appoggio ed il riconoscimento della Sezione. È animato dal desiderio di salvaguardare la tradizione del canto dato dal cuore e dalla nostalgia dei soldati Alpini, patrimonio di tutti, sia in tempo di guerra che durante il servizio militare, dando voce a sentimenti ed emozioni che compositori, molto spesso anonimi, hanno tradotto in musica. Il repertorio originario, composto inizialmente da canti alpini, si è poi ampliato con canti di montagna, della tradizione popolare veneta e particolarmente trevigiana, con canti religiosi ed alcuni canti internazionali. Il Coro partecipa, dalla 51ª adunata nazionale di Modena, a tutte le serate corali indette in tali occasioni. Ha eseguito innumerevoli concerti in Oderzo, in altre città del Veneto e di tutta l'Italia. Ha partecipato al 5° Festival internazionale di musica popolare "Città di Avola" (Siracusa), ha effettuato numerose tournée in Germania, Svizzera, Belgio, Slovenia e Repubblica Ceca, ed ha inciso tre dischi di canti popolari e natalizi, oltre ad aver pubblicato una raccolta di armonizzazioni di canti alpini elaborate dal Maestro Mocerino.



80ª della Sezione. Tempio di San Francesco: i Cori A.N.A. della Sezione cantano ad una sola voce l'Inno Nazionale

PADERNO DEL GRAPPA, 14 OTTOBRE 2001

29° Campionato Nazionale di Marcia di Regolarità in Montagna

Come da anni anche quest'anno ho avuto l'onore di accompagnare, assieme a Dario Dal Borgo e Lodovico Paulazzo, gli atleti di Paderno e Fietta al 29° campionato di marcia di regolarità in montagna svoltasi a Caselletto Torino. Come sempre, dopo aver passato moltissime domeniche ad allenarsi, sono partiti con entusiasmo sabato 13 ottobre nel primo pomeriggio, con il pullman organizzato dal bravissimo Francesco Moro, alpino della sezione Monte Grappa di Bassano.

Arrivati a Caselletto alle 19.30: siamo stati ospitati in un bellissimo castello gestito dai Salensiani, dove abbiamo cenato, fatto qualche canto al suono della fisarmonica e poi tutti a letto presto e per essere freschi e riposati, in prospettiva della dura e faticosa mattinata che ci attendeva.

Sveglia alle ore 6.45, alle 7.30 distribuzione pettorali e alle ore 8.00 pronti per la partenza.

Totale pattuglie partecipanti alla gara 98, la sezione di Treviso ha partecipato con 3 pattuglie: 1ª pattuglia numero 14 composta da **Graziano, Andreatta Andrea, Andreatta Isidoro**; 2ª pat-



Atleti ed accompagnatori, posano per le foto ricordo

tuglia numero 38 composta da **Spagnolo Ettore, Reginato Diego, Angiolin Nicola**; 3ª pattuglia numero 71 composta da **Ziliotto Natalino, Reginato Massimiliano, Basso Plinio**.

Verso le ore 11 i primi arrivi, Treviso è arrivata 7ª con la pattuglia numero 14 dietro Brescia e Bergamo poi la

pattuglia numero 71 classificata 54ª e la pattuglia 38 classificata 66ª.

Dopo le premiazioni, nelle quali la sezione di Treviso si è classificata al 6° posto su 17, contenti del risultato ottenuto ci siamo avviati verso casa.

Arrivederci al 30° campionato che si terrà nel 2002 a Paderno del Grappa.

Scopel Pasquale

Cendon



Sulla sinistra del Presidente Gentili, lo zio Alpino proveniente dall'Australia

La 75ª adunata svoltasi a Genova per il Gruppo Alpino di Cendon è stata "diversa" dalle altre.

È stata allietata e onorata dalla presenza, direttamente dall'Australia, dall'Alpino Luciano Annibale, zio del capogruppo di Cendon.

Per tutti i 3 giorni dell'adunata il caro Luciano è divenuto lo zio di tutti!

Ora è tornato dalla sua famiglia in Australia; la distanza è tanta ma il ricordo di quei bei giorni trascorsi assieme è forte e sempre presente.

Vedremo se sarà nuovamente lui a tornare in Italia o se, per la prima volta, un nostro alpino lo raggiungerà.

Per ora, in attesa di quel giorno, caro Zio Luciano un affettuoso saluto.

Gruppo Alpini Cendon

GRUPPO ALPINI DI GIAVERA DEL MONTELLO

“9 settembre 2001... ce l'abbiamo fatta”

Il 9 settembre u.s. il Gruppo Alpini di Gaivera del Montello ha inaugurato la sua sede, emblematico il titolo del numero unico edito per l'occasione, che ripercorre le tappe salienti della storia del gruppo e l'impegno profuso da soci e sostenitori nella costruzione della sede.

Una festa fortemente voluta dagli alpini del gruppo e che ha visto la nutrita partecipazione della popolazione di Gaivera; alla conclusione il capogruppo Stefano Zanatta, stanco ma felice, è raggiante per la riuscita della manifestazione.

I festeggiamenti si sono aperti nella serata del sabato presso la palestra comunale, gremita in ogni ordine di posti, con l'esibizione dei cori A.N.A. “MONTELLO” e “PREGANZIOL” e del coro “VOCI DEL BOSCO” espressione del gruppo locale che hanno raccolto entusiastici applausi dal pubblico.

La giornata di domenica, allietata da un caldo sole settembrino, è iniziata con l'ammassamento dei numerosi gagliardetti (66), bandiere e labari (12) e dei muli “Fonso” e “Imola” dismessi dall'esercito ed acquistati e presi in cura dall'Alpino Dall'Anese Antonio di Mareno di Piave.

Al ritmo della fanfara alpina di Borsoi D'Alpago il corteo sfilava fino a raggiungere il piazzale della chiesa parrocchiale dove, prima di dar seguito alla funzione religiosa concelebrata dal parroco don Carlo, sulle note del silenzio vengono deposte corone d'alloro al monumento ai caduti di tutte le guerre ed alla lapide che ricorda i caduti del Battaglione Val Cismon.

Alla fine della Ss. Messa il corteo, preceduto dalla fanfara alpina di Borsoi con al seguito il gonfalone del Comune, il labaro della Sezione Alpini di Treviso ed il gagliardetto del gruppo di Gaivera del Montello scortati dal Presidente Ivano Gentili e dal Capogruppo Stefano Zanatta, i sindaci di Gaivera del Montello, Treviso e Breda di Piave, consiglieri sezionali, una folla rappresentanza di alpini australiani con inframezzate due campagnole sulle quali avevano preso posto anziani alpini del paese, il gruppo bandiere e labari,

lo striscione del gruppo alpini di Montello (BG) gemellato con Gaivera dal 1987 e scortato da numerosi soci giunti in mattinata, gli striscioni della Sezione di Treviso, i gagliardetti ed i numerosi alpini presenti, ha percorso le vie imbandierate del paese, sorvolato da un ultraleggero che lanciava fiori lungo la sfilata, fino a raggiungere la sede.

La cerimonia si è conclusa con il taglio del nastro e la benedizione preceduta da discorsi delle autorità e scambio di targhe ricordo, presenti tra gli altri il Presidente della Provincia di Treviso Luca Zaia.

Quest'ultimo atto ha sancito l'apertura della sede che è stata invasa dalle penne nere che, oltre al tradizionale rinfresco, hanno potuto ammirare l'interno con esposizione di reperti della 1ª Guerra Mondiale, una piccola biblioteca ed una raccolta di cartoline in tema alpino; il rancio consumato nel giardino della sede, con 500 commensali, tra canti e suonate ha posto fine a questa magnifica due giorni con l'auspicio che la nostra “baita” oltre ad essere la sede del Gruppo Alpini di Gaivera del Montello possa essere una “casa” per iniziative socio culturali per tutta la comunità gaiverese.



Inaugurazione della bellissima sede Sociale

GRUPPO ALPINI DI S. MARIA DELLA VITTORIA

22ª Festa della comunità

Come tradizione vuole l'ultima domenica di luglio, il giorno 29 si è svolta l'ormai nota festa della comunità, giunta alla sua 22ª edizione. Una splendida giornata di sole ha accolto i circa 500 partecipanti sotto la fresca pineta del monumento COLONNA ROMANA. Alla presenza di numerose autorità e rappresentanze d'arma la cerimonia ha avuto inizio con l'alza bandiera accompagnata dall'inno nazionale, e con le varie preghiere dei caduti e dell'alpino. Il presidente sezionale A.N.A. Geom. Ivano Gentili e successivamente il sindaco di Volpago del Montello Sig. Alvaro Perin, nostro

socio e il Sig. Furlan Albino in rappresentanza dell'associazione combattenti hanno tenuto dei discorsi di circostanza, considerando la sacralità del luogo e di compiacimento verso il nostro gruppo alpini per la perfetta organizzazione di tale manifestazione. Dopo il rancio alpino e l'estrazione di una ricca lotteria la festa è proseguita fino a sera con canti e balli eseguiti da una simpatica orchestra. L'appuntamento per tutti rimane per il prossimo anno, portando avanti una tradizione che ormai nessuno vuole perdere, passando una giornata in allegria, che solamente gli alpini sanno dare.

Gruppi del 13° Raggruppamento

Si è svolta Domenica 11 novembre a Giavera del Montello un simpatica festa alpina, la prima del nuovo 13° raggruppamento voluto dalla Sezione e costituito dai gruppi di Giavera del Montello, S.S. Angeli, Cusignana, Camalò e S. Andrà.

L'occasione è stata la consegna degli attestati che la Sezione di Treviso, in occasione dei festeggiamenti per l'80° anniversario di costituzione, ha voluto attribuire ai reduci alpini del 2° conflitto mondiale.

I gruppi del 13° raggruppamento hanno colto l'occasione per effettuare unitariamente la consegna degli attestati ai soci che 60 anni or sono hanno partecipato nel nome della Patria ad azioni di guerra sui diversi fronti, con l'auspicio che in futuro altre attestazioni vengano consegnate per azioni svolte sul fronte civile della solidarietà.

Nella nuova sede del gruppo di Giavera del Montello è stato organizzato il pranzo al quale, nonostante gli acciacchi dovuti all'età quasi tutti i reduci hanno partecipato; tra di loro molti soci fondatori ed ex capogruppo dei gruppi del raggruppamento.

A conclusione della festa, di fronte ad una buona e bella torta con cap-



Gli ex Combattenti con gli attestati attribuiti dalla Sezione

pello alpino decorato, il Vice Presidente sig. Castelletti in rappresentanza della Sezione, ha portato parole di saluto e partecipazione e ha provveduto alla consegna delle pergamene e posato per le foto di rito con i reduci.

La scelta di Giavera del Montello per la consegna degli attestati non è stata casuale visto che ben 12 dei 22 premiati fanno parte del nutrito "plo-

tone" del gruppo ospitante; "plotone" che si è cimentato a conclusione del pranzo, pur con qualche voce roca, in alcune cante alpine, subito sostenuto dagli altri festeggiati.

L'augurio è di ritrovarci con questi "veci" alle prossime manifestazioni considerato che, nonostante gli anni e qualche problema fisico, lo spirito che li sostiene è ancora quello della loro "naja alpina".

Gruppo Alpini Coste-Crespignaga-Madonna della Salute

Nei mesi di: febbraio, marzo e aprile, il gruppo, su autorizzazione del Comune, si è assunto l'impegno per la pulizia e la manutenzione dei monumenti delle frazioni dedicati ai caduti di tutte le guerre.

I lavori si sono svolti con buona partecipazione da parte degli alpini e di amici volenterosi.

Mentre sul monumento di Crespignaga si è intervenuti con lavori di pulizia ordinaria, dato l'ottimo stato di conservazione in cui versava, i monumenti di Madonna della Salute e di Coste hanno richiesto un impegno maggiore in quanto si presentavano in uno stato di degrado maggiore tanto che i nomi dei caduti erano quasi illeggibili.

Ora i monumenti, adeguatamente ripuliti, ricordano ancora in modo degno quanti persero la vita immolan-

dosi per la Patria.

Una piccola opera per contribuire a

mantenere vivo il ricordo di un grande sacrificio.

Gallina Riccardo



Al lavoro senza stancarsi mai

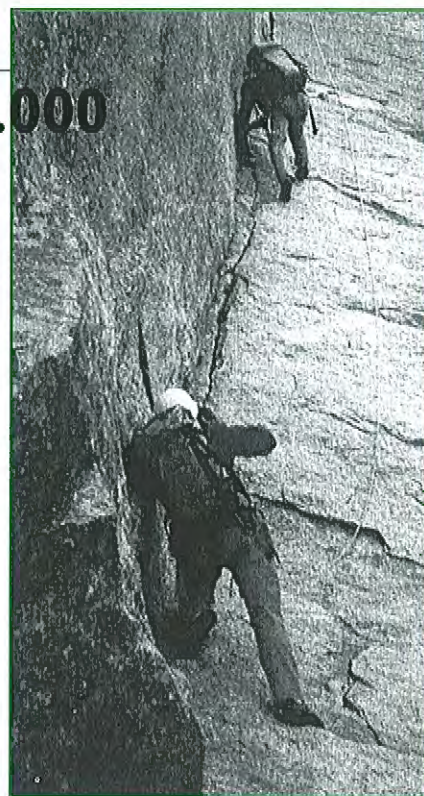
FORZA E CORAGGIO ALPINI

Un passo ancora e ... saremo 10.000

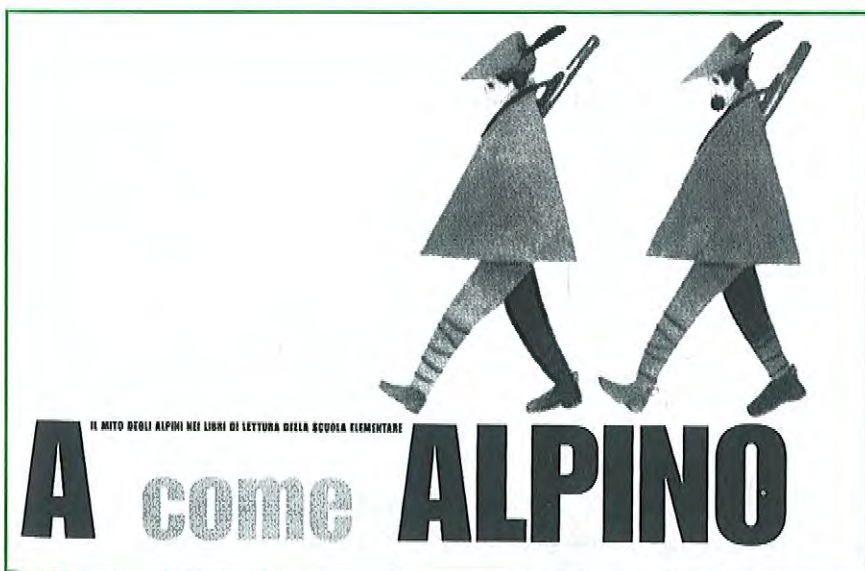
Si, Alpini Carissimi, ancora un piccolo sforzo ed avremo raggiunto come numero di iscritti alla Sezione, quota 10.000. All'annuale Raduno dei Capi-gruppo ad Ormelle, gli Alpini iscritti risultavano 9.998 e già in quel contesto, alcuni Capi-gruppo anticipavano nuove adesioni, per cui si presume, salvo inaugurabili defezioni, un già avvenuto superamento dell'entusiasmante quota 10.000. E' prematuro comunque azzardare oggi dei bilanci, poiché è normale che l'incremento di iscritti, ne comporti anche una fisiologica diminuzione, dovuta a decessi, trasferimenti e mancati rinnovi. Comunque siamo fiduciosi del raggiungimento dell'invidiabile obiettivo, tenuto conto che in provincia di Treviso, sono attive ben altre tre Sezioni A.N.A. (Conegliano, Valdobbiadene e Vittorio Veneto) e che per ragioni geografiche, alcuni Alpini residenti nei Comuni confinanti con la provincia di Vicenza, sono iscritti alla Sezione di Bassano del Grappa. Confidiamo perciò, come sempre del

resto, nella capacità dei nostri preziosi Capi-gruppo nel ricercare nuove adesioni, per portare nuova linfa vitale alla nostra Associazione, per rinvigorire e rendere sempre più attiva la nostra forza, per creare sempre nuove energie nella nostra grande verde famiglia che, come madre affettuosa, accoglie tutti ed ad ognuno intende riservare, senza alcuna distinzione, un ruolo di primissimo piano, in quanto ogni Alpino, dev'essere considerato come il vero protagonista, in ogni suo progetto ed in ogni sua iniziativa. Forza e coraggio dunque, Carissimi Alpini, ancora pochi passi ci separano dalla mèta, ancora un piccolo sforzo e raggiungeremo la vetta, per piantarvi sulla sommità quel segno che distingue il nostro modo di agire e di operare, la nostra passione, il nostro ingegno e la nostra intraprendenza e che rende sempre più visibile il nostro orgoglio ed il nostro onore di essere e di sentirci Alpini: QUOTA 10.000.

Lucio Ziggio



Sempre più in alto, verso la mèta.



e truppe alpine sono senza dubbio, tra le specialità dell'esercito italiano, quelle che raccolgono più consensi e simpatia da parte della gente comune.

Numerosi sono i fattori che hanno determinato questa popolarità che spesso sfonda nel mito, tra cui l'azione della scuola, in particolare quella elementare, attraverso i libri di testo. A partire dalla Grande guerra e fino all'ultimo decennio del Novecento, l'immagine della penna nera viene proposta ai bambini come simbolo della storia patria e come esempio di cittadino da seguire, in guerra e in pace. Messaggi capaci di creare un'idea di Patria che ancor oggi è patrimonio di molte generazioni.



Il libro può essere acquistato in libreria al prezzo di lire 40.000 e per gli Alpini della Sezione di Treviso, al prezzo di lire 30.000. È disponibile anche presso la Segreteria della Sezione. Eventuali richieste, possono essere inoltrate a Francesco Zanardo (tel. 0422.420886 / cell. 347.4894909).

Nascite



BREDA DI PIAVE

- Anna, di De Biasi Luigino e Diana.
- Manuel, di Marcassa Roberto e Paola.

CASTELLI DI MONFUMO

- Samuele, nipotino di De Lucchi Cesare.

CUSIGNANA

- Alessia, di De Marchi Paolo e Nives.
- Andrea, nipotino di Zanatta Dino e Claudia.
- Gigi, nipotino di Sergio ed Elisabetta, pronipote del bisnonno Bruno e bisavola Elda.

MOGLIANO VENETO

- Alice, di Manente Claudio e Patrizia.

ODERZO

- Michele, di Lorenzon Emanuele e Daniela.

PAESE

- Erica, di Sartor Giancarlo e Nicoletta.

QUINTO

- Chiara, di Miglioranza Luca e Michela.

S. BIAGIO DI CALLALTA

- Chiara, nipotina di Camarin Angelo e Annamaria.
- Mariagrazia, di Miotto Davide e Mariagrazia.

SILEA - LANZAGO

- Daniele, di De Pizzol Raffaele e Candida.
- Giada, di Longhino Gianluigi e Simonetta.
- Sara, di Tasca Angelo e Flavia.

VILLORBA

- Irene, di Pavan Diego e Dianella.
- Serena, di Bredariol Tairo e Annamaria.

VOLPAGO DEL MONTELLO

- Christian, di Zanatta Franco e Giovanna.
- Lisa, di Martini Antonio e Mariagrazia.

ADOZIONI

CENDON

- In casa di Nicolín Moreno e Barbara, è arrivato Renil di anni 1, di origine indiana.

Alle coppie che hanno contribuito ad abbellire con il loro fiore, lo stupendo e variopinto prato della vita, complimenti vivissimi, con l'augurio che non si perdano d'animo, perché i figli sono sempre una benedizione dal Cielo e quindi magnificenza del creato.

Matrimoni



CUSIGNANA

- Chiusorin Marino e Maria Rosa, annunciano il matrimonio del figlio Flavio con Roberta, figlia di Donazon Edoardo e Flora.

MOGLIANO VENETO

- Grosso Mirco, con Nella.

NERVESA DELLA BATTAGLIA

- Da Lozzo Luca, con Germana.

SILEA - LANZAGO

- Tasca Angelo, con Flavia.

SPRESIANO

- Tomietto Giancarlo, con Annalisa

Alle coppie che hanno saputo affrontare con scure del pericolo i gradini dell'altare, un roboante applauso ed un augurio cantato da tutti i Cori Alpini, di tantissima felicità nella vita: ed ora al lavoro, le Truppe Alpine, hanno bisogno di nuove leve.

Anniversari



CENDON

- 50° anniversario di matrimonio di Celotto Ubaldo, con Maria.

NERVESA DELLA BATTAGLIA

- 50° anniversario di matrimonio di Orazio Rinaldo, con Norina.

Agli impavidi, prodi e coraggiosi, che hanno raggiunto tale entusiasmante traguardo, auguriamo ancora lunghissima vita e se possibile, figli maschi !!!

ONORIFICENZE

CORNUDA

- Pia Luigi, insignito dell'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

ODERZO

- Verardo Paolo, per 25 anni Segretario del Gruppo, insignito dell'Onorificenza di Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Andati avanti



BIADENE

- Saviane Danilo.

BIDASIO

- Tonon Tarcisio.

BREDA DI PIAVE

- Lorenzon Alfredo.

COSTE-CRESPIGNAGA-MADONNA S.

- Colla Giulio.
- Favretto Leandro, Combattente sui Fronti Greco-Albanese. Russo ed Occidentale.
- Reginato Ermenegildo, Combattente sui Fronti Greco-Albanese ed Occidentale.
- Visentin Marino, Combattente sui Fronti Greco-Albanese ed Occidentale.

MASER

- Gallina Isidoro, Combattente sui Fronti Greco-Albanese e Francese.

MOGLIANO VENETO

- Piovesan Sergio

PAESE

- Bavaresco Gioacchino, Combattente sui Fronti Greco-Albanese e Russo.

S. POLO DI PIAVE

- Bianchi Tiziano.
- Fagotto Angelo, Combattente sul Fronte Greco-Albanese, Socio fondatore del Gruppo, Consigliere e Vice Capogruppo.

S. MARIA DELLA VITTORIA

- Gobbo Giacomo, Combattente sul Fronte Russo, Croce di Guerra al Valor Militare.
- Savaris Bruno.

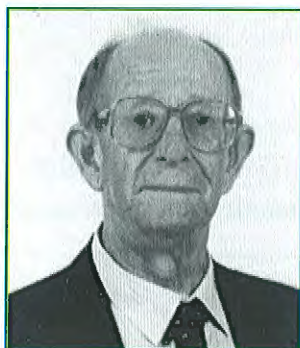
SPRESIANO

- Dal Pos Rino, Socio fondatore del Gruppo.
- Tomietto Giovanni.

Sono morti nel Corpo ma sempre vivi nello Spirito e nella Memoria



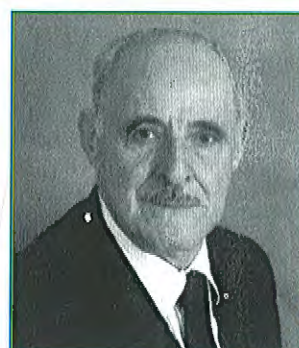
Saviane Duilio
BIADENE



Tonon Tarcisio
BIDASIO



Lorenzon Alfredo
BREDÀ DI PIAVE



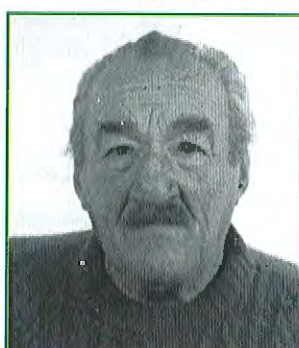
Colla Giulio
COSTE - CRESPIGNAGA - MADONNA S.



Favretto Leandro
COSTE - CRESPIGNAGA - MADONNA S.



Reginato Ermenegildo
COSTE - CRESPIGNAGA - MADONNA S.



Visentin Marino
COSTE - CRESPIGNAGA - MADONNA S.



Gallina Isidoro
MASER



Piovesan Sergio
MOGLIANO VENETO



Bavaresco Gioacchino
PAESE



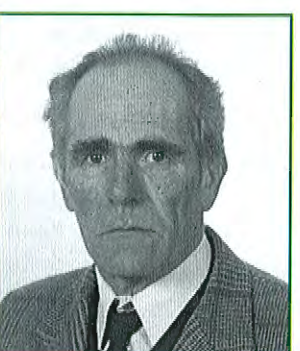
Bianchi Tiziano
S. POLO DI PIAVE



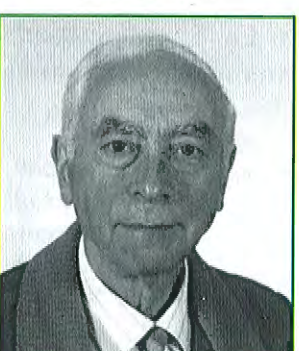
Pagotto Angelo
S. POLO DI PIAVE



Gobbo Giacomo
S. MARIA DELLA VITTORIA



Savaris Bruno
S. MARIA DELLA VITTORIA



Dal Pos Rino
SPRESIANO



*"Onorare i morti,
aiutando i vivi"*

Contributo "Ossigeno Pro Fameja Alpina"

Totale al 09.04.2001

Sede Sezionale	
Gruppo di Arcade	
Gruppo di Badoere	
Gruppo di Casale sul Sile	
Gruppo di Cornuta	
Gruppo di Crocetta del Montello	
Gruppo di Cusignana	
Gruppo di Mansue'	
Gruppo di Paese	
Gruppo di S. Maria della Vittoria	
Gruppo di Santandrà	
Gruppo di Silea-Lanzago	

L. 1.849.000

74.400
100.000
5.000
10.000
21.000
90.000
90.000
60.000
200.000
5.000
6.000
100.000

Gruppo di Treviso-Città	30.000
Gruppo di Maser	33.000
Gruppo di Nervosa della Battaglia	10.000
Fenato Ermenegildo	10.000
Carniato Armando	20.000
Andreazza Agostino	40.000
Bonotto Gino	20.000
Da Re Germano	10.000
Toniolo Giuseppe	10.000
Ceccarello Mario	10.000
Rossi Mario	10.000
Priore Massimiliano	30.000

Totale al 19.11.2001

L. 2.843.400

A pag. 27 del numero 2° del 2001, nel riportare l'elenco delle offerte Ossigeno pro Fameja Alpina, è stato erroneamente indicato dal Segretario della Sezione, l'elenco delle offerte ricavate dalle inserzioni anagrafiche. Ci scusiamo con i nostri lettori per l'involontario disguido.

Contributo "Fondo assistenza e solidarietà"

Visentin Michele	30.000
Pullini Vittorio	30.000
Famiglia Manfredi Bruno	300.000
Mazzero Bruno	150.000

Totale al 19.11.2001

L. 510.000

Nel ringraziare come di consueto e di vero cuore i generosi sostenitori delle due iniziative e che hanno accolto di buon grado l'appello lanciato dalla Sezione attraverso Fameja Alpina, ci auguriamo vivamente che molti altri abbiano ad imitarli con la loro sensibilità. Per questioni di ordine amministrativo-contabile, dovute all'imminente passaggio lira/euro, su questo numero del giornale, non è stato inserito come la volta precedente, il bollettino di c/c postale. Le offerte potranno naturalmente essere effettuate tramite i Gruppi o direttamente presso la Sede della Sezione. In particolare il "Fondo assistenza e solidarietà", ha bisogno di essere maggiormente sostenuto, proprio per gli scopi che si prefigge, cioè aiutare, su

proposta dei Gruppi, prioritariamente Alpini e famigliari di Alpini che dovessero trovarsi in difficili circostanze della vita. Certe volte, con poco sacrificio, con una semplice rinuncia al superfluo, si potrebbero attuare grandi progetti.

Basti pensare soltanto al controvalore di un caffè al mese, per 10.000 Alpini. I conti sono presto fatti, con risultati strabilianti. Il vero spirito alpino, non deluderà certamente le nostre aspettative.

NUOVO ORARIO DI APERTURA DELLA SEDE SEZIONALE

Informiamo tutti gli Alpini che per meglio rispondere alle esigenze di ordine organizzativo della Segreteria, è entrato in vigore dal 19.11.2001, il nuovo orario di apertura della Sede Sezionale, che di seguito riportiamo:

Lunedì	chiuso
Martedì	dalle ore 09.00 alle ore 12.00
Mercoledì	dalle ore 19.30 alle ore 23.00
Giovedì	dalle ore 16.00 alle ore 19.00
Venerdì	dalle ore 09.00 alle ore 12.00
Sabato	chiuso



FORZA DELLA SEZIONE AL 18/11/2001

Soci Alpini n. 9998 - Amici degli Alpini n. 1086 - Gruppi n. 90

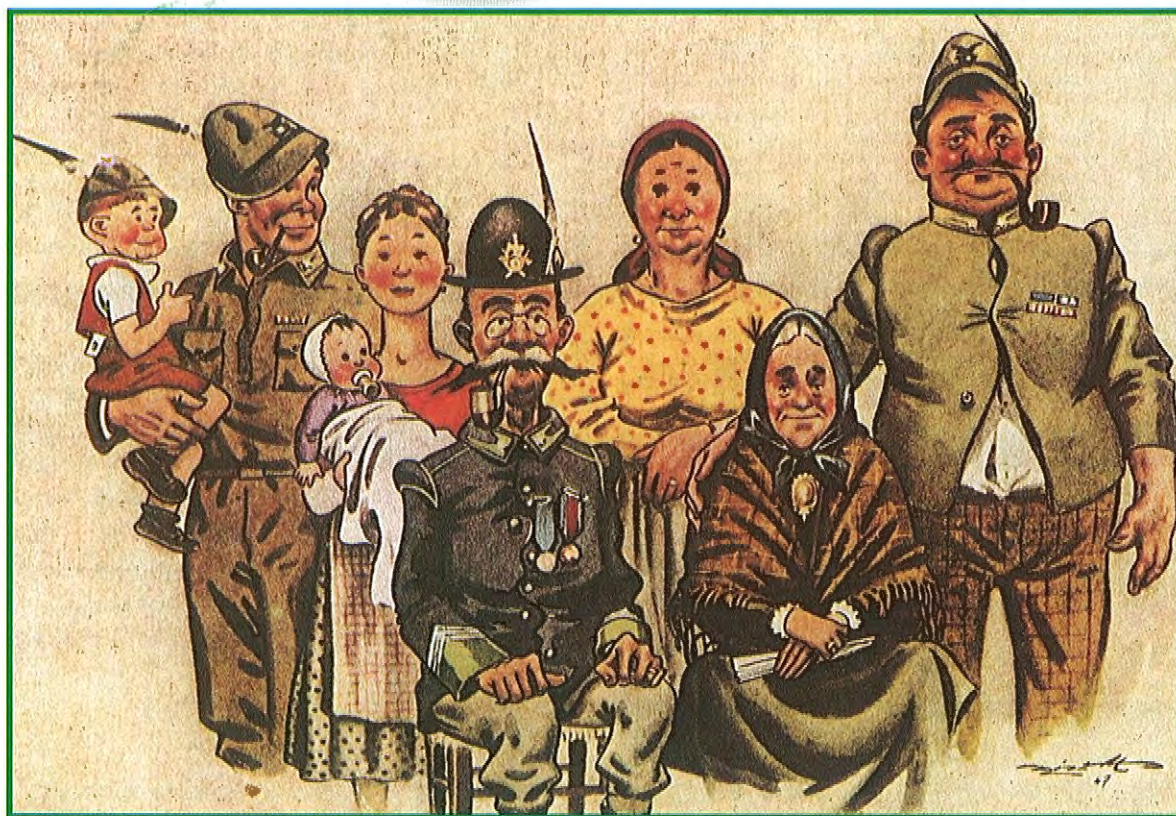
CONSIGLIO SEZIONALE ANNO 2001

Presidente	GENTILI IVANO	Via Duca D'Aosta, 22/D	31057 SILEA	0422.94104	SPADOTTO FLAVIO	Via Baver, 2/a	31040 PIANZANO	0438.430434
Vicepresidente	CASTELLETTO GIAMPIETRO	Via De Camino, 8	31044 MONTEBELLUNA	0423.23580	TOMMASINI ANACLETO	Via Fogazzaro, 15	31050 VEDELAGO	0423.400737
	FANELLI GIANCARLO	Via Gasparinetti, 4	31100 TREVISO	0422.423148	VENEZIANO RENATO	Via Don Minzoni, 6	31055 QUINTO di Treviso	0422.379738
	MELLUCCI ANSELMO	Via del Chilo, 28	31040 NEGRISIA - Ponte di P.	340.2920520	ZANETTI CARLO	Via Monte Ortigara, 9/a/2	31044 MONTEBELLUNA	0423.001467
Consiglieri Sezionali					Revisori del Conto			
	ARDITO GIUSEPPE	Via Rossetto, 19	31010 MASER	0423.505240	CAMPAGNOLA GIUSEPPE	Via A. Moro, 6	31040 BAVARIA	0422.775140
	BARBON CLETO	Via Europa, 55	31030 ARCADE	0422.874162	DE LUCA GUGLIELMO	Via Portobuffolo, 40	31040 MANSUE	0422.741672
	BOTTEGA SILVANO	Via Castello, 10	31030 BIANCADE	0422.840034	GORBO LINO	Via Schiavonessa, 127	31040 GIAVERA del Montello	0422.770556
	DALLA LANA SERGIO	Via Martiri, 49	31035 CROCETTA del Montello	0423.863957	Revisore del Conto supplente			
	DARIO LUIGINO	Via Rai, 8	31010 TEMPIO di Ormello	0422.745336	MORO GIANCARLO	Via Rivalta	31032 CASALE sul Sile	0422.820689
	DE LAZZARI MARCO	Via gen. Piazza, 25	31040 CASTAGNOLE	0422.850150	ZANI SERGIO	Via Sartorio, 3	31100 TREVISO	0422.304355
	FABBIAN MARIANO	Via Perosi, 9	31023 CASTELMANTO di Resana	0423.484325	Giunta di Scrutinio			
	FRANCESCHINI GIOVANNI	Via Nogariolo, 33	31040 GIAVERA del Montello	0422.770329	CORAZZINI Carlo	Via D. Savio, 10	31027 SPRESIANO	0422.880087
	GHELLER ALDO	Vicolo Consiglio	31040 TREVIGNANO	0422.770329	MILAN VARRINHO	Via della Resistenza, 12/7	31021 PAESE	0422.450069
	CALLEGARO GABRIELE	Via Franchetti, 208	31022 PREGANZIOL	0422.401901	POZZOBON WALTER	Via Santo Zanon, 3	31100 TREVISO	0422.261313
	LUNARDI SERGIO	Via Fornace Vecchia, 12	31040 SELVA del MONTELLO	0423.620884	Segretario Sezionale			
	MARIAN GILIANO	Via Moretti, 61	31040 NERVESA della Batt.	0422.773339	DE ROSSI ROBERTO	Via Gasparinetti, 22	31047 PONTE DI PIAVE	0422.857736
	MOSCHETTA PAOLO	Via G. Pascoli, 23/A	31040 MEDUNA di LIVENZA	0422.865076	Responsabile Protezione Civile			
	GOBBO IVANO	Via Vicinale S. Vitale, 4	31100 TREVISO	0422.488842	FURLANETTO SERGIO	Via Priula, 17/c int. 3	31040 NERVESA della Battaglia	0422.773184
	PANINO BRUNO	Via Canaleto, 31	31040 PEDEROBBA	0423.69254				
	RIZZETTO DANILO	Via Postumia Centro, 37	31048 S. BIAGIO di Callalta	0422.797149				
	RIZZOTTO PIETRO	Via Giorgione, 10	31030 CASELLE di ALTIVOLE	0423.505363				
	SCOPEL PASQUALE	Via S. Giacomo, 11	31010 PADERNO DEL GRAPPA	0423.53529				

CAPIGRUPPO DELLA SEZIONE DI TREVISO

1 VISENTIN	TARCISIO	Via Traversagna, 12	31030 ALTIVOLE	0423-566107
2 CECOMATO	FLORINDO	Via Montenero, 10	31030 ARCADE	0422-874070
3 PANAZZOLI	DOMENICO	Via Schiavonessa N. 6	31011 ASOLO	0423-952243
4 BIZZOTTO	SILVANO	Via Marconi, 7	31050 MORGANO	0422-739718
5 DE MARCHI	PRIMO	Via III ^a Armata-Barcon, 35	31050 VEDELAGO	0423-478151
6 ZANATTA	LUCIANO	Via del Carni, 5	31040 NERVESA d.B.	0422-779884
7 CASTELLETTI *	GIAMPIETRO	Via Da Camino, 8	31030 BIADENE	0423-23560
8 BELLO	DANILO	Via D'Annunzio, 45	31030 BIANCADE	0422-849553
9 CITRON	LUCIANO	Via Grange, 30 - Bidasio	31040 NERVESA d.B.	0422-774486
10 MARANGON	ANTONIO	Via Boschleret, 3	31030 BREDIA di Sile	0422-804145
11 NADAL	DENIS	Via Vittoria - Levada	31047 PONTE di Piave	0422-853309
12 BORDIN	RENATO	Via Cadore, 19	31031 CAERANO s. Marco	0423-650205
13 VACIOTTO	GIACOMINO	Via Postuma, 12	31050 POGGIANO	0422-772238
14 BUSATO	FRANCO	Via Molino, 61	31021 MOGLIANO V.	041- 457712
15 MIOTTO	LODOVICO	Via Marconi, 29	31040 CAMPOPIETRA	0422-744145
16 GIOTTO	BRUNO	Via S. Sere, 39	31030 CARBONERA	0422-397732
17 SANTALENA	ANTONIO	Via Torcello, 7	31032 CASALE sul Sile	0422-768286
18 PERIN	LUCIANO	Via S. Michele, 54	31030 CASELLE d'Altivole	0423-568013
19 DE LAZZARI *	MARCO	Via gen. Piazza, 25	31040 CASTAGNOLE	0422-999150
20 ALESSI	ALBINO	Via Monte Grappa, 25	31030 CASTELCUCCO	0423-563132
21 CONFORTIN	ANGELO	Via S. Giorgio, 89/a	31033 CASTELFRANCO V.to	0423/494805
22 PANDOLFO	MARTINO	Via Caenere, 15	31010 MONFUMO	0423-960004
23 GIRARDI	SANTO	Via S. Giacomo, 22	31030 CAVASAGRA	0423-451210
24 SCALCO	ANSELMO	Via Cendon, 82	31057 SILEA	0422-94272
25 DARIO	AOSTINO	Via Commissaria, 39	31040 CAVARANO	0423-746158
26 ALECCI	LUIGI	Via Medaglia d'Oro, 4	31030 CIANO del Montello	0423-84656
27 GRIGOLIN	GIORGIO	Via Piave, 97	31010 S. MICHELE di P.	0422-743680
28 GALLINA	GUSTAVO	Via E. Fermi, 4	31041 CORNUDA	0423-639277
29 BALDISSERA	FLAVIO	Via Cornaro, 30	31010 MASER	0423-925843
30 SCANDIUIZZI	ANDREA	Via Verdi, 27	31035 CROCETTA del Mont.	0423-888028
31 FRANCESCHINI *	GIOVANNI	Via Nogariolo, 33	31040 GIAVERA del Mont.	0422-770329
32 MAZZER	GIANNI	Via Postumia Est, 107/a	31040 NOGARE d. B.	0422-798329
33 DE PICCOLI	GIANNI	Via S. Faveri, 23	31040 TREVIGNANO	0423-81417
34 RIZZARDO	IVANO	Via A. Fantina, 63	31010 PADERNO del Grappa	0423-538672
35 TONELLO	RODOLFO	Via Ongarasca, 31	31043 FONTANELLE	0422-809951
36 ZANATTA	STEFANO	Via Venezia, 21	31040 GIAVERA del Mont.	0422-776590
37 DA DALT	SERGIO	Via Casette, 49	31040 GORGO al Monticano	0422-740492
38 GARNIEL	ORLANDO	Via Monte Grappa, 75	31036 ISTRANA	0422-730013
39 DE LUCA *	GUGLIELMO	Via Portobuffolo, 40	31040 MANSUE	0422-741672
40 DE ZEN	LUIGI	Via Da Vinci, 12	31010 MASER	0423-923216
41 CORAZZA	GIUSEPPE	Via G. Matteotti, 48	31052 MASERADA sul P.	0422-777647
42 VIAN	PIERLUIGI	Via Damiano Chiesa, 9	31021 MOGLIANO V.to	041-5901834
43 FIOROTTO	GIUSEPPE	Via Pralongo, 70	31050 MONASTIER	0422-798134
44 FORNER	ALDO	Via Chiesa, 41	31010 MONFUMO	0423-545151
45 MENEGON	AMEDEO	Via Bellini, 6	31044 MONTEBELLUNA	0423-22518
46 BELTRAME	ROBERTO	Via Ballarin, 34	31045 MOTTA di Livenza	0422-860118
47 ZANATTA	ALBERTO	Via S. Sive, 58	31040 MANSUE	0423-818840
48 CAPPELLOTTO	MAURO	Via De Faurio, 11	31040 NEGRISIA	0422-754360
49 FURLANETTO *	SERGIO	Via Priula, 17/c int. 3	31040 NERVESA d. Batt.	0422-773184
50 BOLZONELLO	ANTONIO	Via Matteotti, 5 - Nogare	31035 CROCETTA del M.	0423-665081
51 CALCINOTTO	GIOVANNI	Via Mazzini, 7	31046 ODERZO	0422-716971
52 CECCATO	GIULIO	Via Boschi, 35	31050 ONIGO di Piave	0423-64556
53 CARNELO	BRUNO	Via Bocalini, 3	31010 ORMELE	0422-745736
54 ZALUNARDO	ORESTE	Via Carrette, 6	31010 PADERNO del Grappa	0423-538044
55 MAZZER	BRUNO	Via S. Antonio, 9	31038 PAESE	0422-955329
56 MICHELON	ROBERTO	Via Roma, 5/A	31040 PEDEROBBA	0423-689019
57 ROMANELLO	BRUNO	Via Vic. Marche, 6	31030 PERO di BREDIA	0422-904765
58 BUCCIOL	GIANCARLO	Via Ronche di Sotto, 8	31040 PIAVON	0422-752185
59 GRANZOTTO	REMIGIO	Via Fontane	31047 PONTE di PIAVE	0422-759084
60 DONZELLI	DARIO	Via Nazioni Unite, 7	31100 TREVISO	0422-263302
61 DA PONTE	MARCELLO	Via Dante Alighieri, 10	31022 PREGANZIOL	0422-633013
62 SLOGIO	SERGIO	Via G. Marconi, 55/a	31055 QUINTO di Treviso	0422-379018
63 SCANTAMBURLO	GIANPAOLO	Via Vittorio Veneto	31023 RESANA	0423-480729
64 MAGGIORI	GIANNI	Via A. De Gasperi, 28/L	31039 RIESE PIO X*	0423-483670
65 BOSCO	ALBERTO	Via Longhin, 135	31050 S. CIPRIANO	0422-707443
66 DE GIORGIO	LORIS	Via Saletto, 10	31040 RONCADELLE	0422-851130
67 CENEDESE	DANIELE	Via Postumia Est 7/a	S. BIAGIO di C.	0422-797957
68 BORTOLINI	GIOVANNI	Via Lama, 36	S. CROCE del M.	0422-779622
69 GAI	SIG. ANGELO	Via Medaglia d'oro	S. MARIA della V.	0423-84861
70 COLMAGRO	ANTONIO	Via delle Acacie	S. POLO di Piave	0422-855826
71 MARINELLO	LUIGI	Via Porcu	SS. ANGELI del Mont.	0422-771174
72 MERLO	ALESSIO	Via Brioni, 124	S. VITO d'Altivole	0423-564188
73 DAL MAS	BRUNO	Via Castella, 1	SALGAREDA	0422-807417
74 FURLAN	RINO	Via Borgo, 60	SANTANDREA	0422-770074
75 BETTIOL	ANTONIO	Via Caoduri, 22	SELVA del Mont.	0423-871457
76 FIOROTTO	PIETRO	Via G. Pascoli, 30	TREVIGNANO	0423-818087
77 GEROMEL	ALESSANDRO	Via Lanza, 23	SILVA-LANZAGO	0422-360194
78 BROL	FRANCO	Via Lanza, 30	SPRESIANO	0347-3881161
79 VASER	GIOVANNI	Via Tempio, 44	TEMPIO	0422-749578
80 BORDIN	ALDO	Via Castellana, 83	TREVIGNANO	0423-818875
81 Prati	GIORGIO	Via S. Dona Nuova, 47	TREVISO-CITTA'	0422-22855
82 NANI	ROMANO	Via Cattaneo, 20	TREVISO-M.O. REGINATO	0422-231318
83 GIURIATO	ADRIANO	Viale Nazioni Unite, 71	TREVISO-M.O. SALSAL	0422-23267
84 TOMMASINI *	ANACLETO	Via Fogazzaro, 15	VEDELAGO	0423-400757
85 DOMENGINI	DEVIS	Via Diz, 48	VENEGAZZU'	0423-871068
86 MILANI	BRUNO	Via 4 Novembre, 22	VILLORBA	0422-828461
87 BHAZZALOTTO	ILARIO	Via Gritti, 6	VISNADELLO	0422-92165
88 GUizzo	ENRICO	Via Mantignago B., 60	VOLPAGO del Mont.	0423-871863
89 CASON	GAUDENZIO	Via Isola, 45	ZENSON di Piave	0421-344516
90 SCHIAVINATO	LUIGI	Via P. F. Calvi, 10	ZERO BRANCO	0422-978307

2002



LA NOSTRA FAMEJA ALPINA «de pare... in fiol»

Gli Alpini e **LA DOMENICA DEL CORRIERE**
di Giuseppe Campagnola

Calendario 2002 di Fameja Alpina

Il calendario di Fameja Alpina del 2002, giunto alla sua 20ª edizione, si caratterizza e si distingue per la pubblicazione, nella loro originale bellezza e preziosità, 24 copertine a colori, dello storico giornale "La Domenica del Corriere", curate come cronache figurate, da Achille Beltrame e Walter Molino, Giuseppe Campagnola, del Gruppo Alpini di Bavaria, che ringraziamo per la sua squisita disponibilità e da sempre amante e cultore delle nostre radici popolari, ha volentieri autorizzato la pubblicazione sul calendario del 2002 delle 24 copertine. Lo scorrere delle pagine di questo calendario, inviterà tutti i lettori a calarsi ed immedesimarsi nella real-

tà di parecchi decenni or sono, quando le potenti automobili non sfrecciavano a velocità scellerata per le nostre strade, quando la televisione era soltanto un mito, quando i nostri Alpini e la nostra brava gente, riuscivano a gioire ed a far festa assieme ed in sana allegria, accontentandosi di molto poco, una parola amica, una battuta di spirito e magari, dov'era possibile, anche di un buon bicchiere di vino. Le copertine che appaiono in coppia in tutte le pagine del calendario, riproducono momenti felici di giornate tipicamente alpine, come pure momenti meno felici e pagine di guerra. Il contesto della pubblicazione di questo calendario dell'anno 2002,

vuole essere pertanto un particolare momento per rivivere e rivedere alcune immagini indimenticabili della nostra storia e per assaporare il gusto delle cose che profumano di semplicità.

Lucio Ziggiotto
Direttore Responsabile

Presso la Sede della Sezione, è ancora disponibile un numero limitato di copie del calendario. Quanti desiderassero poterlo avere nelle loro case, possono prenotarlo anche telefonicamente od a mezzo fax, alla Segreteria della Sezione (tel. e fax 0422 - 542291).